Venerdì 9 Settembre 1927 - ANNO V
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L. N. 214
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44 - Tel. 2?

ABBONAMENTI: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 - In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre „ 31.— Trimestre L. 16 Mese „ 6. Estero: Anno L. 1?7.?? Semestre „ ??.?? Trimestre „ ??.??

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Savia 10 UDINE (Tel. 3-46) e Succursali. PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca 2 — Cronaca cent. L. 1 — Necrologie, Cenacoli, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffe speciali in testa alla rubrica. — Tassa governativa del 1.50%, e tasse previdenza giornalisti in più.

CRONACA PROVINCIALE

Dal Pordenonese

PORDENONE

Cose del Fascio

Il Direttorio ha tenuto ieri sera una laboriosissima seduta. Esso ha demandato l'incarico di nominare il comitato del Dopolavoro all'attivissimo Segretario politico cav. De Valenzuela. Così finalmente anche Pordenone avrà l'istituzione tanto benefica. Il segretario politico è stato pure nominato presidente per Pordenone dell'Opera Balilla e provvederà quanto prima alla nomina del Comitato Comunale.

Il Direttorio ha rivolto un plauso alla Commissione fascista per gli affitti, rilevando che dei 1000 e più ricorsi presentati pochissimi furono inoltrati per la soluzione alla Pretura.

Il Direttorio ha infine demandato l'incarico ad ogni fascista, di coadiuvare la Commissione di vigilanza perchè il calmiere sia rigorosamente applicato ed osservato.

La gita al Monte Jof

La gita al M. Jof indetta dal C. A. I. per domenica 11 p. v. è rimandata a domenica 18, dato che a Pordenone si stanno organizzando per il giorno 11 i campionati Regionali di atletica leggera. Le iscrizioni si chiuderanno quindi venerdì 16 c. m. Ricordiamo che la quota di partecipazione alla gita è di lire 10.50 per i soci e L. 11 per i non soci. Coloro che usufruiscono di mezzi di trasporto propri, pagheranno la sola quota di iscrizione e cioè: soci l. 0.50, non soci, l. 1.

87.o anno di uno dei Mille

Il comm. avv. Enea Ellero compie oggi 9 settembre il suo 87 anno di età. E' uno dei pochissimi superstiti Garibaldini dei Mille; l'unico del Veneto.

La Cittadinanza che lo ama augura di cuore di vederlo girare arzillo per la Città, sano, simpaticamente gioviale e con mente lucida ancora per lungo tempo.

La morte di un angioletto

Procurandoci immenso dolore ci giunse notizia da Bologna che è deceduta, dopo lunghe sofferenze, l'adorata figlia Rina di Giuseppe De Mattia. Aveva quattordici anni era un angelo di bontà e si può immaginare lo strazio dei suoi genitori, ed il dolore profondo di tutti gli amici intimi che si stringono affettuosamente attorno a loro in quest'ora angosciosa.

La Compagnia Mauro

che ha iniziato felicemente le sue recite ieri sera al Licinio, ripresenterà questa sera venerdì Contessa Maritza, già data dalla stessa compagnia due anni fa da noi, ed ora l'operetta viene richiesta dato il successo ottenuto.

Sabato e domenica la grande novità: La Principessa del Circo.

CANEVA DI SACILE

Nuova latteria sociale

Nel Comune di Caneva di Sacile funzionano già da qualche mese due Latterie cooperative, una a Sarone ed una a Fiaschetti.

In queste ultime settimane, mercè il vivo interessamento preso dal Podestà cav. Ernesto Zanetti, si addivenne alla costituzione della società per l'impianto di una nuova latteria a Vallegher.

La nuova Latteria, approfittando di un locale affittato dal Comune inizierà il lavoro fra un mese.

SPILIMBERGO

E' morto

Stamane è morto all'Ospedale il tredicenne Rinaldo Cesaratto di Antonio da Vivaro, che giorni fa rimase accecato per lo scoppio di una bomba.

Tragica fine d'un muratore
Precipita in un burrone

Presso Novara, dove da qualche mese si trovava a lavorare, è morto tragicamente il muratore Leonardo Bisaro fu Germanico, di Gradisca di Spilimbergo. Per recarsi al posto di lavoro, egli doveva percorrere un sentiero in montagna; precipitò in un burrone e rimase all'istante cadavere.

La notizia è stata comunicata alla vecchia madre ed alla moglie, che sono entrambe ammalate.

L'autopsia e i funerali della vecchia uccisa

(8). — Stamane il Procuratore del Re cav. uff. dr. Guidorizzi ed il Giudice Istruttore dr. cav. Luigi Orsi con due sanitari hanno proceduto alla perizia necroscopica della vecchia Lucia De Candido vedova Colonnello, uccisa dal nipote Annibale De Candido. Nel pomeriggio seguirono i funerali.

Il De Candido è stato passato alle carceri mandamentali di qui, ma verrà tradotto a Udine.

MANIAGO

Furie d'amore

Giunge notizia da Biella che certo Ermenegildo Todone, di anni 36, nato a Maniago e residente a Sordevole per ragioni di lavoro, è stato il protagonista di una sanguinosa scena. Egli amoreggiava un anno fa, con la contadina Sesta Rosso, di 24 anni, e avrebbe voluto sposarla. Ma la ragazza impaurita dal suo carattere irrequieto e violento aveva finito col non volerne più sapere di lui. Nè valse al Todone, anzi nacque viepiù abbandonarsi a escandescenze e scenate tali, che i carabinieri lo dovettero ammonire. L'altra sera tardi il Todone attese, nascosto in un cespuglio, la Rosso, e non appena la vide, l'aggredì alle spalle tempestandola di pugni e gettandola al suolo, mezzo svenuta. Non pago di ciò l'aggressore strappò alla sua vittima i vestiti e le morse ferocemente il naso e il volto. La ragazza, rinvenuta per il dolore, urlò al soccorso. Alcuni contadini accorsero mettendo in fuga l'aggressore. La Rosso coperta alla meglio fu trasportata in paese ove il medico riscontrò abbastanza gravi le sue condizioni. Il Todone è latitante.

CASARSA

La vendemmia ritardata

(8). — Il podestà sig. Arturo Brinis ha sospeso, con ordinanza odierna, fino al primo ottobre, le vendemmie in tutto il territorio del Comune. Il provvedimento è stato preso d'accordo col titolare della Cattedra di Agricoltura di S. Vito al Tagliamento, e non è assoluto: per certe qualità di uva precoce, gli agricoltori possono sempre ottenere l'autorizzazione di anticipare la vendemmia.

PALMANOVA

Il ritorno dei bambini dal mare

L'altra sera fecero ritorno i bimbi della Colonia marina, inviati dal Patronato Scolastico locale alla spiaggia di Riccione, ancora il giorno 19 luglio u. s. La cura ebbe la durata di 45 giorni, e quanto essa sia stata efficace lo dimostra il florido aspetto di tutti i fanciulli.

Essi, soddisfatti pure del trattamento avuto dall'Ospizio Marino Friulano a cui vennero affidati, indirizzarono, appena di ritorno, una lettera all'Illustrissimo sig. Podestà, Presidente del Patronato Scolastico, esprimendogli anche a nome dei loro genitori, viva riconoscenza per il benefico ricevuto.

BICINICCO

Nuovo Consorzio d'Irrigazione

Apprendiamo che domenica 18 settembre alle ore 9 sono stati convocati dall'Ill.mo Sig. Prefetto di Udine, presso il Municipio di Bicinicco gli Enti ed i proprietari interessati per la costituzione di un Consorzio d'irrigazione in Bicinicco.

Detto Consorzio avrà un primo comprensorio di oltre cento ettari di terreno situati fra Bicinicco di Sotto e la frazione di Felettis, potrà fruire delle importanti agevolazioni stabilite dalla nuova legge sulle irrigazione e del contributo dello Stato che è fissato nella misura del 35 al 45 per cento della spesa totale.

Il Consorzio di Bicinicco sarà il primo a sorgere nel Medio Friuli, costituito a termine della nuova provvida legge del Governo Nazionale Fascista per cui intensa è l'aspettativa fra i promotori e fautori della benefica iniziativa e cioè fra le autorità locali e la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine.

Siamo certi che gli agricoltori di Bicinicco accoglieranno la notizia con un vero senso di sollievo e aderiranno con entusiasmo al costituendo Consorzio che varrà a togliergli dall'incubo costante della perdita dei prodotti per la siccità.

GONARS

Festeggiamenti

Vi diamo il programma dei festeggiamenti che si terranno in Fauglis domenica prossima, 11 settembre.

Ore 9. Apertura della pesca di beneficenza pro Asilo Infantile, ricca di numerosi e scelti doni. — 10. Benedizione dell'Immagine della Madonna. — 10.15. Benedizione del nuovo Organo. — 10.30. Messa solenne con musica a tre voci pari con accompagnamento d'organo ed archi composta dal Maestro Tita Marzuttini. Direttore: cav. Maestro Mario Mascagni; 50 esecutori; 15 professori d'orchestra di Udine. — 14.30. Vespri solenni con esecuzione di canto polifonico e fermo; 50 voci miste; 200 pueri corales — 15.30. Processione con l'Immagine della Madonna — 17. Concerto collaudo dell'organo pneumatico-tubolare, costruito dalla premiata Ditta Zanin e Figli di Camino di Codroipo, con tutte le risorse della tecnica moderna. — 19.30. Gran concerto di musica: istrumentale e corale.

Durante la giornata, presterà servizio la premiata banda di Lavariano, diretta dal Maestro cav. Basciù.

Per la Bonifica del Preval.

Si è radunata presso il Municipio di Cormons la Deputazione provvisoria della Bonifica del Preval.

Dopo una breve esposizione del signor Presidente in merito alla rinnovazione dell'effetto cambiario di lire 50.000 ed al pagamento effettuato all'ingegnere progettista di due acconti di L. 15.000 l'uno si esamina la situazione finanziaria che si chiude con una passività di L. 28147.40. Il resoconto è approvato all'unanimità.

Si decide inoltre all'unanimità:

1) di sollecitare i comuni di Lucinicco e per esso quello di Gorizia, S. Floriano del Collio, Capriva e Medana a versare il contributo già votato.

2) Essendo stato già approvato dal competente Ministero lo statuto del Consorzio, di convocare entro il mese d'ottobre l'assemblea generale per la nomina del Consiglio dei Delegati.

L'ingegnere progettistaa espone infine il risultato degli studi di livellazione, terebrazione del terreno e pluviometrici del bacino del Preval venendo alle seguenti conclusioni.

1) La portata dei due emissari del bacino Preval durante il culmine di piena nelle condizioni attuali si possono calcolare mc. 330 al m" pel Versa e 10 mc. al m" per il canale, che si dovrà costituire per deviare la Barbacina del Versa all'Isonzo.

2) Nel Consorzio del Preval esistono due fondi di laghetti di sbarramento imboniti cogli anni di torba e materiale terroso per una profondità da 6 a 12 m., pei quali è economicamente impossibile eseguire la bonifica idraulica ed agraria dovendosi, calcolando l'enorme costipamento dei terreni, costruire delle affossature di scolo eccessivamente profonde.

3) Se tali zone (Paludi di Cormons e Blancis) delle superfici di 65 ettari complessivi si destinano invece a bacini coll'opportuno escavo ed utilizzazione della torba ed arginatura, potranno servire da bacini di contenimento riducendo la portata di piena del Versa di mc. 10 al m", e quella della Barbacina a mc. 2 pur restando l'acqua nei canali di scolo del Preval allo zero di bonifica.

4) Questi due bacini ed altri tre piccoli situati nella parte superiore del Versa dell'Oblinz e della Barbacina costruiti allo scopo di regolare il bacino collinare e d'impedire che le acque s'intorbidino e colmino i canali a valle avranno una superficie totale di ettari 80 ed un volume totale d'invaso di mc. 3500000 d'acqua.

5) Tale raccolta d'acqua permetterà di erogare nei mesi estivi una quantità d'acqua costante di litri 400 al m" dal Versa e litri 350 al m" dalla Barbacina che si possono usare sia per l'abbeverata del bestiame che per irrigazione.

6) Costruendo fuori del bacino del Preval altri serbatoi arginati in località opportune si potranno raccogliere ed utilizzare altri 10.000.000 milioni di metri cubi d'acqua che corrispondono ad una erogazione continua di mc. 2 destinabili all'irrigazione.

7) L'acqua potabile data la natura geologica del terreno non si potrà ricavare se non con piccoli pozzi dal terreno eocenico a facies d'arenaria situato a sud del Preval.

8) Fatte queste premesse l'ingegnere progettista chiede alla deputazione di autorizzarlo a seguire nello svolgimento del progetto le conclusioni sopra esposte e cioè:

a) ridurre a bacini di contenimento le due zone torbose e la parte intercollinare dei tre torrenti Versa, Oblinz e Barbacina.

b) utilizzare le acque nei terreni siccitosi sottostanti.

c) limitare le ricerche d'acque potabili nella zona dell'eocene a facies d'arenaria.

La Deputazione approva ad unanimità tale indirizzo da darsi al progetto esecutivo.

La nuova Sezione ordinaria della Cattedra di Agricoltura

In attesa che l'on. Ministero dell'Economia Nazionale dichiari istituita la sezione ordinaria di Cattedra di Cormons, la Commissione di Vigilanza ha chiamato a reggerla in via provvisoria pel periodo di mesi sei, sino a quando cioè è prevedibile potrà occuparla il titolare che avrà vinto il concorso, l'egr. dott. Domenico Dorigo.

Salutiamo la venuta del nostro egregio amico distinto cattedratico e valente agricoltore, certi che potrà rendere segnalati servizi all'agricoltura del Cormonese e Gradiscano.

CLAUZETTO

I funerali di un avanguardista

I funebri dell'avanguardista Francesco Carraro, perito in un tragico accidente lunedì sera, sono riusciti una solenne dimostrazione di cordoglio. La bara, coperta del tricolore, sopra il quale posavano la camicia nera e il fez, era portata a spalle da studenti e compagni dell'estinto.

Numerosissimo l'accompagnamento, al quale parteciparono molti convenuti dai paesi vicini. Il Fascio di Clauzetto era al completo, preceduto dal gagliardetto abbrunato. Notato il podestà intervenuto per la luttuosa circostanza. All'entrata, nella chiesa l'organo intonò «Giovinezza», suscitando in tutti la commozione.

Al cimitero pronunciarono elevate parole: a nome del Fascio e della Avanguardia il segretario politico sig. Gaschiera; a nome degli amici, lo studente universitario sig. Zannier.

Fatta la «chiamata» dell'estinto secondo il rito fascista, la bara venne calata nella fossa e coperta di fiori.

Alla famiglia sono giunti numerosi telegrammi, fra cui uno dei compagni Avanguardisti. Noi mandiamo, dalle colonne di questo giornale, le più vive condoglianze.

OSOPPO

Le pitture di Domenico Fabris nella Chiesa di Postumia

Chi si reca a Postumia, oggi fortunatamente italiana, può ammirare in quella chiesa parrocchiale gli affreschi dell'illustre pittore osoppano cav. Domenico Fabris. Io ho potuto ammirare in questi giorni tali dipinti del Fabris, che risalgono forse a una cinquantina e più anni fa. Vi si ammira la leggiadra maniera dei colori; la dolcezza nell'espressione delle figure, e quello stile così proprio ovvero personale del Fabris, che in arte fu un romantico.

Nel coro della chiesa v'ha dipinto il Paradiso o il trionfo dei giusti con un infinito coro di angeli: nel soffitto invece della chiesa si possono ammirare rappresentati molto bene alcuni episodii della vita di S. Stefano protomartire. Ai lati degli altari e all'ingresso della chiesa si vedono altre pitture del Fabris; a ricordare il quale artista nella stessa chiesa si legge la seguente epigrafe:

«Fabris Utinensis (aut osopensis) Pastorali fulgente Decano — Parocho Hofstetter — Munere picturis ornavit — Decano Parocho Eerzan — Dirigente Aedes Plene lavit.»

Scuola di Disegno

Abbiamo appreso con piacere che la locale scuola di disegno a periodo invernale, è stata classificata di seconda categoria fra le scuole del genere esistenti in Provincia sotto la vigilanza dell'Ufficio provinciale per l'istruzione professionale della nostra classe operaia. Una lode al solerte consiglio amministrativo della scuola e al suo presidente.

I lavori della nuova strada al termine

Con grande nostro piacere abbiamo osservato che i lavori della nuova strada (che si denominerà «Via del Littorio») sono al loro termine sotto la direzione degli ingegneri del Genio civile cav. Salvatore Scimone e geom. Iovine, i quali con particolare passione e ammirazione per Osoppo (negletto purtroppo per il passato) curano i lavori che si vanno eseguendo in questo paese. Auguriamoci che quando saranno terminati questi lavori possa venire qui S. E. il Ministro dei LL. PP. mediante l'opera e la volontà del quale Osoppo sta rinverdendo una vasta zona di campagna con i lavori in corso d'arginatura.

MARTIGNACCO

Pro Scuola di Economia Domestica

A favore della Scuola di Economia domestica furono raccolte le seguenti offerte: Comune di Martignagnacco l. 200; Podestà colonn. cav. Canti 25; comm. Guglielmo Delser 150; Donna Lucia Canal Stringher 50; cav. dott. Umberto Grillo 50; cav. A. Tinnicolo 20; Cooperativa Combattenti 50.

Tali elargizioni attestano come la grande utilità della Scuola sia generalmente riconosciuta.

CODROIPO

Il mercato

(7). — Al mercato di ieri entrarono capi 1755, dei quali: buoi e vacche 702; vitelli 414; equini 236; suini da latte 285; suini da macello 18; ovini 110.

Capi venduti 764, dei quali: buoi 18 da lire 2500 a 3000; vacche 132 da 900 a 2300; giovenchi 43 da 750 a 1200; vitelli 218 da 320 a 400; cavalli 30 da 450 a 2300; muli 20 da 250 a 1450; asini 40 da 180 a 400; suini da macello 9 da 390 a 520; suini da latte 118 da 120 a 180; pecore 47 da 100 a 140; agnelli 11 da 40 a 110.

GLI SPIRITI

L'argomento degli «spiriti» è uno dei più interessanti argomenti delle nostre donne, o almeno così era una volta.

— In quella casa si è «sentito» o si «sente», è la gran frase delle nostre vecchiette. I più giovani chiedono: «— Ma ora, perchè non si «sentono» e non «si vedono» più queste cose strane?». — Eh, bambin, mio — risponde la vecchietta — gli spiriti oggi sono confinati. E poi, c'è stato il Concilio di Trento che ha posto fine alla scorribanda degli spiriti!

Ho udito tante volte le narrazioni, colorite dalle fantasie, sulle comparse degli spiriti, i quali — così gli definisce il popolo — son, anime perdute, destinate a non avere bene nè a lasciarlo avere agli altri.

Gli spiriti dannati vengono di solito confinati sul Monte Canin, quel colosso roccioso delle Alpi Giulie sempre coperto di neve, che sporge superbo e brullo al di sopra delle altre montagne, così da essere visibile in tutta la immensa pianura friulana e di usurpare per sè la fama di essere il monte più elevato del Friuli, mentre non lo è. Il Canin nasconde il mistero nelle sue inesplorate viscere e ne' suoi antri: il popolo ha intessuto intorno ad esso le sue leggende, e lo riteneva come una cima irraggiungibile, dove potevano aver sede soltanto gli spiriti. Fra le nevi e il ghiaccio, nel silenzio perpetuo di tutte le cose, in un'altezza augusta e di sgomento, i dannati trovavano non il riposo, ma il luogo della loro eterna pena. Oscuro è il Canin a riguardarlo dalla strada che conduce a Raibl: una fosca ombra sembra proiettarsi sulla sua massa pietrosa; quasi che i dannati gli avessero dato una tinta oscura, caliginosa, portata su dalle bolge infernali. Si scorgono d'estate chiazze di neve e tratti di ghiaccio, infossato ne' burroni e ne' crepacci. Lassù la vita vegetale è morta, e i nostri nonni e i creduli nonni vi avevano mandato gli spiriti maledetti. Che cosa facevano questi in cima al M. Canin? Si agitavano continuamente, provocavano burrasche, precipitavano valanghe di neve, imprecavano contro gli uomini e contro Dio: quando uno appena morto è condannato a starsene sul Canin, si è certi che imperversa subito una burrasca, con vento violento, turbine e grandine; e il temporale è causato dal nuovo dannato, ed è tanto più disastroso, più il morto sarà stato colpevole dinanzi a Dio — massime del peccato di avarizia. Certo, avrete udito anche voi lettori le donne ripetere: — Oggi dev'essere morto qualche avaraccio, qualche gran peccatore, e confinato sul Canin.

Ogni qualche volta capita una burrasca improvvisa, la cima del Canin si mostra di solito coperta di uno strato bianco che è neve o grandine.

Anche in altre montagne del Friuli stanno confinati gli spiriti dannati; ce lo dice il Carducci:

Su la rupe del Moscardo
è uno spirito a penar;
Sta con una clava immane
la montagna a sfracellar

Però il dannato del Moscardo rompe ogni tanto il filo della sua vita di pena e di eterna sciagura, con un sospiro d'amore:

Quando vengono le fate
Egli oblia l'aspro lavor
E sospeso il mazzapicchio
Guarda e palpita d'amor.

Altrettanto non si può dire degli spiriti del Canin, i quali invecano il pericolo contro i mortali e prevale spesso la loro potenza infernale contro gli ardimentosi che vogliono salire sulla vetta. Tre uomini, non so in quale anno, intrapresero la salita al Canin; ma, colti dalle tenebre della notte, smarrirono il cammino, e uno di essi capitò proprio nelle mani dei dannati. Questi lo afferrarono, ed uno doveva gettarlo in un burrone profondo e spaventoso. Ma il dannato mentre stava per precipitare il disgraziato alla morte, disse:

«Costui ha con sè il filo delle quattro tempore che lo tiene sollevato».

— ... — esclamarono gli altri dannati — egli è veramente fortunato!

E l'uomo fu libero.

Il filo delle quattro tempora (i quattro digiuni annuali corrispondenti all'inizio delle quattro stagioni) era una specie di preservativo spirituale contro gli spiriti cattivi, e veniva preparato nel seguente modo: Le nostre nonne compravano la lana, la lavoravano, la scardavano, la filavano e poi ne intrecciavano il filo che doveva servire per allontanare gli spiriti maligni. Questo filo veniva preparato nei giorni delle quattro tempora e i divoti rimanevano immuni da ogni maleficio infernale.

Vengo ad altro fatto. Un sacerdote accompagnò al cimitero un morto e arrivato il corteo funebre sulla porta del sacro recinto, disse ai portatori:

— Andate pure: non c'è nulla da fare.

Il sacerdote ritornò indietro, e i becchini, scoperchiata la cassa, la trovarono vuota! Tutti esclamarono ad una voce:

— Il morto è stato confinato sul Monte Canin! Oibò! Oibò! Peggio per l'anima sua.

Di lì a poco si scatenò un tempaccio da diavoli, che pareva fossero uscite le furie dell'inferno.

I morti, salvi o dannati, ritornano fra noi invisibili la notte dei defunti. Allora le pie mamme con religiosa previdenza riempiono d'acqua tutte le secchie della cucina e fanno sì che la madia sia ricolma di farina. «Deorum Manium iura sancta sunto!»

Ma i morti che ritornano fra noi nella notte dei defunti, non esercitano alcuna forza malefica contro i vivi. Malefici invece, o quasi, sono gli spiriti che appaiono nottetempo ai viaggiatori isolati, come quando fermarono sotto forma di bellissime donne bianco-vestite, in mezzo alla campagna, un pover'uomo che ritornava dal lavoro. I fantasmi lo presero e lo fecero ballare fin ch'egli cadde bocconi sul prato, rotto dalla stanchezza. Poi gli spiriti scomparvero.

Un'arzilla e ciarliera vecchietta l'altro ieri a completare la sua molta conoscenza e versatilità a proposito degli spiriti, mi raccontò episodi veduti da lei e il seguente fatto, avvenuto al tempo in cui visse sulla terra Nostro Signore. Anche in quel tempo c'era della gente che non voleva credere all'esistenza degli spiriti, i quali invadevano perfino i corpi dei animali, facendoli parlare ed agire in modo bizzarro e molto strano. Alcuni signori, dunque, non prestavano fede nemmeno alle dichiarazioni del Salvatore, il quale ordinò, volendo dare una severa lezione a quegli increduli, che gli spiriti maligni che tormentavano alcuni uomini invadessero i maiali dei signori, pascolanti lungo l'erta di una montagna, il cui pendio terminava ripido fortemente sulla sponda di un lago. Improvvisamente i maiali furono veduti agitarsi, poi correre all'impazzata, e finalmente precipitare nel lago, annegandovi. Solo allora i signori credettero all'esistenza degli spiriti, ma il popolino andava dicendo:

— Che peccato! che peccato! quanta grazia di Dio è andata inutilmente perduta!

Senonchè quella era stata una prova permessa da nostro Signore, e che fece ricredere quei riccòni impregnati di scetticismo. La vecchietta, sempre con vivo calore di narrazione, raccontò ancora ciò che aveva ella stessa potuto vedere in un paese di questo mondo.

In un paesetto costruito sulla china di una montagna, si recano coloro che sono invasi dal demonio o dagli spiriti cattivi, per esserne liberati. Molte erano le persone che si erano recate per curiosità in quel luogo per vedere gli spiritati. La notte precedente alla festa i pellegrini dormivano sui fienili e poi, all'alba, al suono dell'Ave Maria, si svegliavano per andare in chiesa, ove assistevano alle strane scene degli invasati. La curiosità era enorme. Ecco un fatto. Una povera donna da molti anni era agitata dagli spiriti, il suo viso, durante i colloqui, si trasformava: la misera parlava come per imposizione di una forza misteriosa, che agiva nel suo interno. A lei si avvicina una donna che, dotata di una forza superiore di resistenza psichica, incominciava il dialogo per scacciare gli spiriti. La folla faceva circolo.

— Chi è lì dentro?

— Chi vuole starci — rispondeva lo spirito per bocca dell'invasata.

— No, tu devi uscire subito!

Lo spirito dava uno sghignazzo dispettoso: il dialogo diventava più accalorato.

— Ti impongo di uscire.

— Non sono solo; con me sono altri spiriti, tutti dannati.

— Chi sei tu?

— Io sono un prete.

— Perchè ti trovi là dentro?

— Una volta, da bambino, rubai un ago, e lo portai a mia madre, la quale mi rimproverò col dire che dovevo prendere anche il gomitolo di filo. Io allora rubai anche il gomitolo. Così istradato al furto, rubai altri oggetti, e finalmente divenni un vero ladro e non mi emendai più, tanto erasi fatta in me preponderante la infame abitudine! Ah! ah! mia madre fu la mia rovina! Sciagurati coloro che sono motivo di scandalo!

— Come sei entrato in quel corpo? Dimmi, dimmi!

— In una mela mangiata da questa donna!

La folla meravigliata ripete:

— In una mela! Misericordia!

Intanto tutti tengono chiusa la bocca, e per meglio assicurarsi che lo spirito, uscendo da quel corpo non abbia ad entrare nel loro, premono contro le labbra il fazzoletto da naso o una pezzuola qualsiasi o anche le cocche del grembiule.

Dopo qualche altra energica battuta dialogica, con vivissima agitazione lo spirito vinto uscì imprecando al corpo che aveva occupato fino a quel momento. La donna esorcizzatrice intanto è divenuta rossa in viso, il sudore cade dalla sua fronte per la fatica della discussione e per la tensione dei nervi, mentre la donna invasata cade tramortita in atteggiamento di convulsione.

Ma gli spiriti non sono ancora tutti usciti; bisogna ricominciare il duello finchè quel povero corpo non sia liberato interamente. Le persone che hanno assistito alla scena diabolica se ne vanno infine sputacchiando per timore che gli spiriti cattivi, usciti da un corpo, non abbiano ad entrare nel loro.

Mi raccontò ancora la vecchietta che un giovanotto, il quale dormiva in un fienile, al suono dell'Ave Maria, mentre fino a quell'istante si era mostrato un uomo normale come tutti, cominciò a cantare da gallo. Lo spirito malefico lo aveva invaso. Fu trascinato in chiesa, e lì, dopo molti sforzi e i più strani atteggiamenti, venne liberato. E la mia narratrice soggiunge:

— Non tutti, signore mio, crediamo a queste cose: taluni mi dissero che molti spiritati erano dei pellagrosi. Anche io, però, una volta accorsi a vedere una casa tormentata dagli spiriti, che si diceva vi gettassero sassi, i quali piovevano da ogni parte, dalle finestre e dal tetto; ma con i miei propri occhi potei accorgermi di questo caso: un uomo, un mattacchione, stava appiattato nel granaio della casa prospiciente quella maltrattata dagli spiriti, ed ogni tanto vi lanciava i suoi proiettili alla insaputa di tutti. Le donnicciole, che stavano rannicchiate, compreso da un sacro terrore, in una stanza per soddisfare la incontentabile curiosità di sentire gli spiriti, al cadere di quei sassi esclamavano sommessamente:

— Ecco! ecco: sono proprio dei sassi coi muschio! — e trepidavano timorose di vederne anche di peggio. L'altro mattacchione, intanto, se la rideva alle spalle delle credulone.

Intorno al monte Canin sono sorti i proverbi, dei quali conosco soltanto questi due: «Sulla Mont Cianine noi ciante nè gial nè gialine» — «Sul Mont Cianin noi cres nè jerbe e nè arbul, ma al vie nome l'ucelin in pendis»

E sono proprio veri questi due proverbi friulani!

Osoppo, settembre 1927.

Antonio Faleschini

CRONACA CITTADINA

I bambini della "Scuola e Famiglia,, e della "Scuola all'aperto,, in gita a Tarcento

Quella di mercoledì scorso, resterà una giornata indimenticabile per i fanciulli che frequentano il corso autunnale dell'Educatorio «Scuola e Famiglia» e per i cinquanta piccoli coloni della Scuola all'aperto.

E resterà pure tra i lieti ricordi del personale addetto ai due Istituti cittadini il quale accompagnava i fanciulli, in quanto una gita campestre, bene organizzata e favorita dalla stagione e dal tempo propizi, nonchè da ottime condizioni di salute e di spirito, costituisca sempre uno dei più ambiti e sani divertimenti per grandi e per piccini.

Altre volte, sulle colonne di questo giornale (dove tutte le notizie che concernono la vita di queste provvide Istituzioni trovarono sempre cordiale ospitalità) fu dato resoconto delle gite promosse e organizzate dal Presidente dei due Istituti, comm. Pizzio, e attuate con generale soddisfazione e con vantaggiosi risultati.

E altre volte fu fatto rilevare quale significato gentile assumano queste gioiose parentesi, aperte nella vita, spesso triste e monotona, spesso anche, e quasi sempre, misera e stentata dei poveri bambini che l'Educatorio e la Scuola all'aperto accolgono con funzioni di tutela, di assistenza materiale e morale e di educazione.

Non sarà inutile però far cenno particolare della gita di mercoledì perchè essa fu certo una delle migliori che siano state offerte ai nostri cari bambini.

Si doveva partire alle 9.30 da porta Gemona, col tram elettrico di Tricesimo-Tarcento.

Il comm. Pizzio era venuto a dare il suo saluto alla comitiva: centocinquanta fanciulletti ben ravviati e graziosi nei vestiti bianchi e coi cappelloni candidi insaldati e recanti la scritta azzurra: «Scuola e Famiglia»: una cinquantina di bambini un po' abbronzati nelle carni, di aspetto molto più robusto di qualche mese fa, lieti tutti e vivaci; i coloni della scuola all'aperto. Poi la direttrice dell'Educatorio, l'ottima e solerte signorina Bianchi; le maestre pazienti e premurose, infine il personale di servizio alla custodia di un carretto ben provvisto di.... scorte alimentari.

Fatto un bel saluto romano al Presidente, e ad un gruppo di signori e signore — amici e Consiglieri dell'Associazione — venuti lì ad assistere alla partenza dei fanciulli, questi presero posto in tre carrozze del *tram*, insieme con le loro maestre, e via.... Che importa se dentro le vetture si sta un po' stipati? Correre, volare; volare verso l'aperto, verso il verde, verso la libertà, verso le colline; ecco la gioia grande, che voi, bambini ricchi, abituati a passare da una stazione climatica a una villeggiatura signorile e a farvi trasportare, già indifferenti, nel volo saettante dell'automobile, non potete capire nè certo misurare. Ma noi abbiamo veduta ieri la vostra felicità, poveri cari fanciulletti; l'abbiamo veduta nei vostri occhi sfavillanti, nel vostro riso schietto, nell'impeto gioioso delle vostre corse, nella voracità trionfante con cui avede dato fondo all'abbondante e succulenta colazione.

....Da Tarcento, dove si arrivò alle 10 e mezza circa, la comitiva, in perfetto assetto di marcia, prese la via dei colli, dirigendosi a Sedilis. Luogo incantevole, d'onde l'occhio abbraccia un esteso e splendido panorama. Si fa la sosta, per il rancio, in un pianoro ombroso, sull'alto del colle, dietro la chiesa. Ad onta dell'ora meridiana e del cielo tutto sgombro di nubi, lassù si gode di un rezzo delizioso. La direttrice, coadiuvata dalle signorine, apre i sacchi delle provviste e ne trae — distribuisce — pane fresco in abbondanza, arrosto eccellente, mortadella, formaggio.... frutta. C'è poi, per i *grandi* soltanto, si sa, una cassetta di bottiglie di birra che la Ditta Moretti ha cortesemente — come il solito — offerta ai gitanti. Dalla canonica poco lontana, viene portata, in nitidi secchi di rame, l'acqua fresca della sorgente.

C'è tutto quanto occorre per una lauta refezione; nè certo manca quello che è chiamato il principale condimento: l'appetito.

Come i bimbi sono satolli, cantano e giocano lietamente, ovvero fanno la siesta, all'ombra dei castagni. Le bambine, entrate in chiesa, sciolgono un inno sacro: l'Ave Maria.

Ma conviene ridiscendere: sono le 16 e mezza e alle 17.40 il treno parte per Udine. Inquadrati nelle loro schiere, i bambini riprendono, con le maestre, la via del ritorno: nei pressi di Tarcento però, si fa l'*alt* per una seconda, frugale refezione: pane, formaggio e prugne. E a Tarcento, la gaia comitiva prende posto nelle vetture del tram, che riconduce i bambini a Udine, alle loro famiglie.

— Quanto ci siamo divertiti! — dicono tutti; e se anche le parole non esprimessero questo pensiero, si potrebbe leggerlo nei volti sorridenti, negli occhi che serbano, nella loro serenità, la visione delle cose venute, delle cose godute in quelle ore di sana letizia.

E. F.

L'arresto di un pregiudicato per furti di galline e biciclette

La cronaca, da vario tempo, spesso si occupava di furti di pollame e di biciclette e, nonostante le attive indagini, l'autorità non era mai riuscita a scoprire gli autori. Finalmente i carabinieri di Porta Gemona — al comando del bravo brigadiere Moretti — hanno preso in trappola il colpevole venendo anche a conoscere i vari ricettatori. Infatti, dopo l'arresto del complice Gerardi, la notte scorsa fu posto in arresto certo Paolo Pezzetta di Luigi di anni 40, abitante nella vicina frazione di Paderno.

Dopo lungo interrogatorio, confessò di essere l'autore del furto di due oche in danno di tale Luigi Giorgiutti e vendute a certa Rachele Cecolli per lire 40; nonchè in danno di Leonardo Petrei di Colugna, ove rubò cinque galline e sei anitre. Vendette due anitre al falegname Vittorio Colautti per una birra e un litro di vino; il resto, aiutato dal suo compagno, Carlo Gerardi, all'oste Valentino Zuliani per 50 lire. Il Gerardi percepì 7 lire ed esortò il Pezzetta a continuare i suoi furti incaricandosi lui della vendita della refurtiva. Per cui, in seguito, il Pezzetta rubò a Tricesimo 167 lire e una bicicletta che impegnò per 80 lire al Monte di Pietà di S. Daniele; nonchè a S. Pietro di Gorizia si appropriò di 100 lire; il 15 agosto, mentre il proprietario lavorava in un campo poco discosto, di una bicicletta, impegnandola poi al Monte di Pietà di Udine. La notte del 24 al 25 agosto rubò un'altra bicicletta a S. Giovanni di Manzano. Il Pezzetta è accusato inoltre di altre malefatte. I carabinieri continuano le indagini.

Il complice e i diversi ricettatori, (esclusi i Monti di Pietà) sono stati denunciati.

A proposito d'un arresto a Verona

Abbiamo detto ieri che i giornali di Verona avevano riferito dello arresto, operato in quella città, del napoletano Vincenzo Speranza, di anni 32 merciaio ambulante, in relazione ad un furto di 50 mila lire commesso anni or sono in danno di una ditta industriale udinese.

Sappiamo ora che nelle successive indagini si è stabilito che lo Speranza non è il ricercato colpevole della impresa ladresca. Egli è stato già posto in libertà.

FERMI ED ARRESTI

Ieri furono tratti in arresto per misure di P. S. tali: Pietro Spangaro fu Giacomo d'anni 49 da Ampezzo e residente a Cordovado, senza fissa dimora; Attilio Fiorini fu Bernardino d'anni 29 da Passons, sarto, per ubriachezza molesta e ripugnante; certi Romano Castagnetti e Demetrio Melesi quali sospetti autori di furti.

UN POLLICE SCHIACCIATO

Il muratore Luigi Marzinotto di anni 18 di Benedetto, nel chiudere ieri mattina lo sportello del vagone dal quale era disceso, rimase impigliato con il dito pollice della mano sinistra in modo da riportare lo schiacciamento dell'arto.

Al nostro Ospedale il dott. Tomadoni, medicò la ferita giudicandolo guaribile in 12 giorni.

INCIDENTE MOTOCICLISTICO

Ieri nel pomeriggio, l'impiegato Luigi Gruespan di anni 27 di Sigismondo, da Trieste, transitava per Palmanova con una motocicletta. Poco fuori del paese, per un banale incidente di strada, andò a finire nel fosso. Fortunatamente se la cavò con lievi escoriazioni al ginocchio sinistro.

Fu medicato al nostro Ospedale dal dott. Tomadoni. Ne avrà per una dozzina di giorni.

NELL'ISTITUTO TECNICO DI PALMANOVA

Col giorno 6 settembre avranno inizio le iscrizioni alle quattro classi dell'Istituto Tecnico comunale di Palmanova. Le domande d'iscrizione devono essere redatte in carta bollata da lire 2 e corredate coi seguenti documenti: certificato di nascita e di vaccinazione, titolo di studio, prima rata delle tasse. La misura di queste rimane invariata: per la prima c'asse ammontano a L. 400 complessive.

Gli esami della sessione autunnale avranno luogo nei giorni seguenti: 21 italiano; 22 latino; 23 francese; 24 matematica; 26 stenografia e disegno; 27 e seguenti orali.

Le lezioni avranno inizio il giorno 10 ottobre secondo gli orari che saranno pubblicati nell'albo delle scuole.

ESAMI AL COLLEGIO ARCIVESC. «BERTONI»

Si avverte che gli esami di riparazione per le cinque classi elementari presso il Collegio Arcivescovile Bertoni, e gli esami di idoneità alla 2, 3 e 4 Istituto Inferiore presso il medesimo Collegio, cominceranno il 16 corr., alle ore 9.

Si accettano pure le iscrizioni per il prossimo anno scolastico di tutti gli allievi interni ed esterni che intendessero frequentare le dette Scuole e di tutti i convittori che volessero frequentare le Regie Scuole.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA 9 — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 72.10 — Londra 89.45 — New York 18.38 — Zurigo 354.50 — Belgio 2.56 (ducati).

Smonticazione di torelli in Carnia

La mattina del 5 settembre si procedette alla smonticazione dei tori e torelli all'alpeggio in Malga Tarondut in Comune di Ravascletto. Le operazioni si svolsero in perfetto ordine e con piena soddisfazione degli allevatori intervenuti al ritiro dei loro animali e gli interessati non mancarono di elogiare i dirigenti, specialmente i pastori, per le cure e l'assidua vigilanza dedicata agli animali durante la permanenza in malga. Il bestiame smonticato si presenta in buono stato di salute sia per la ricchezza del pascolo come per le favorevoli condizioni climatiche e per l'alimentazione integrativa adottata per i soggetti più esigenti. Da quel complesso di circostanze che si riassume nella pratica di un alpeggio razionale, si deduce che quest'anno l'esito è stato favorevolissimo e ciò conferma sempre più l'affermazione dell'importante iniziativa zootecnica diretta non solo a formare soggetti capaci di trasmettere la tipica attitudine lattifera della razza, ma anche le doti di robustezza richieste dall'ambiente prettamente montano. Ci consta poi che il Comitato Zootecnico Carnico, con l'approvazione della Commissione Zootecnica Provinciale, cederà gratuitamente a proprietari dei migliori torelli, a titolo di prova e d'incoraggiamento per la razionale alimentazione dei riproduttori, una certa quantità di semola glutinata di granturco. La prova di alimentazione del nuovo mangime concentrato, sarà limitata ad una ventina di capi.

LA PALESTRA PER GLI AVANGUARDISTI

Comunico a tutti gli Avanguardisti della Sezione che essendoci stata gentilmente concessa la Palestra Ginnastica del R. Liceo Scientifico (via dell'Ospedale ex chiesa del Cristo), essa potrà essere da tutti frequentata nei giorni di martedì; mercoledì; giovedì e venerdì dalle ore 20 alle ore 22. — Il Fiduciario dell'O. N. B.: A. Pezzali.

BENEFICENZA

Rifugio Bambin Gesù. — In morte della co. Linda Petrejo Giacometti: Maria Pirona Morelli de Rossi L. 20; di Ada Palamidussi: le famiglie di via Ermes di Colloredo L. 103.

Società S. Vincenzo de' Paoli. — Offerte pervenute durante i mesi di luglio-agosto: Alberto Degan 5, Pezzali 10, Cera Ercole 25, Pietro Totis 60, N. N. 100; Pietro Venturini in morte co. Linda Petrejo 10.

Congregazione di Carità — nel 2.o anniversario della morte del di lei figlio: Rocco Giuseppe ha offerto L. 50.

Ospizio Tomadini — gl'impiegati del Dazio in morte del padre del loro collega all'ufficio Virgilio Di Benedetto offrirono lire 64 - cav. Maddalena Guido 5; Guerra Gio Battista 3; Foschiani Onorino 2; Marini Antonio 2; Bianchi Gino 2; Tamburlini Elio 1; Petrei Bernardino 2; Quain Erminio 2; Colautti Antonio 2; Mansutti Arrigo 2; Sebastianutti Pietro 1; Rova Attilio 2; Padovani Tito 1; Zanini Gino 2; Bon Elci 1; Rizzi Attilio 2; Milocco Arrigo 2; Del Col Giuseppe 5; De Longa Antonio 2; Ceresoni Antonio 2; Bazzano Giovanni 2; Pituello Olivo 2; Cozzi Enrico 2; Coletti Giovanni 2; Birri Virginio 1; Fabbro Luigi 1; Grosso Antonio 2; Missio Giuseppe 1; N. N. 2; Toti Pietro 2; Zanon Valentino ,; Casarsa Ernesto 1; Cosolini Umberto 1; Gottardo Angelo 1.

Mercati di Udine

Cereali — frumento da 108 a 110, granoturco giallo da 90 a 95, bianco da 80 a 90, cinquantino da 80 a 82, segala da 80 a 83, avena da 80 a 85, orzo da pilare da 78 a 84.

Foraggi — fieno dell'alta I. qualità da 26 a 28, fieno della bassa I. qualità da 20 a 25, II. qualità da 16 a 19, erba spagna a 26, trifoglio a 28, paglia da 13 a 15, strame scuro da 12 a 13.

Frutta e verdura — mele da 70 a 130, pere da 80 a 130, fichi da 80 a 110, susini da 70 a 100, uva da tavola da 120 a 200, pesche da 100 a 280, limoni da 10 a 15 l'uno, fagioli da 70 a 120, fagiolini da 100 a 190, patate da 28 a 36, cipolla da 60 a 70, insalata da 80 a 100, pomodoro da 50 a 60.

Pollerie — galline a peso vivo da 8 a 8.50, a peso morto da 11 a 13, polli a peso vivo da 8.50 a 9, a peso morto da 12 a 14, oche a peso vivo a 5, a peso morto 8, anitre a peso vivo da 6 a 6.80 a peso morto da 9 a 11, tacchini a peso vivo a 7, a peso morto da 10 a 13, cunigli a peso vivo a 3, a peso morto a 6.

FIERE E MERCATI BOVINI DELLA SETTIMANA

Lunedì 12 — Artegna, Azzano X, Nimis, Palmanova, Tolmezzo.

Martedì 13 — Fagagna, Gradisca, Pasiano di Pordenone.

Mercoledì 14 — Casarsa, Mortegliano.

Giovedì 15 — Sacile, Udine.

Venerdì 16 — Percotto.

Sabato 17 — Pordenone.

La festa del Ciclamo a Tarcento

Non so se il tempo le sarà contrario, dacchè finalmente si è lasciato commuovere e ci manda giù le sue lagrime; ma è certo che, qualora si possano scongiurare le malissime contrarietà, la festa del ciclamo, fissata per questa sera, venerdì, nel giardino del Caffè Nuovo è stato, quest'anno, la più gradevole e gradita attrazione così della numerosa colonia dei villeggianti: e lo confessa chiunque abbia visitato anche una sola volta il fantastico ambiente.

La festa del ciclamo ha scopo benefico; le serate del Caffè Nuovo sono deliziose; l'ultimo treno della tranvia permette di esser di ritorno prima della mezzanotte. Ci sono tutte le attrattive per una bella e godibile gita serale anche da parte dei cittadini.

IL PELLEGRINAGGIO ALLA BASILICA DELLE GRAZIE

Il tempo piovoso non ha potuto ostacolare l'affluenza dei pellegrini alla Basilica della Madonna delle Grazie. Da ogni parte del Friuli, con i più disparati mezzi di trasporto, soli, accorsi i fedeli ai piedi della miracolosa Vergine. Una folla imponente ha assistito alle cerimonie religiose della mattinata e del pomeriggio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Il R. Osservatorio Meteorologico di Udine comunica la situazione di stamane ore 8: Pressione a O.: 75[illegible]

Pressione a 0.: 750.41 — pressione al mare 761.29 — temperatura 15.7 — umidità 94 — cielo coperto — temperatura nelle ultime 24 ore: massima 24; minima 14.0 — acqua caduta mm. 51.5.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. cav. uff. avv. Carnesi — P. M. cav. avv. Alborghetti — canc. rag. De Martino.

FRA EX AMANTI

E' comparso ieri dinanzi ai giudici il falegname Luigi Cumin fu Giuseppe, d'anni 44 imputato di violazione di domicilio e di minaccie nella persona d Luigia Scubin ved. Tomat, abitante a Cividale ove esercisce un negozio di frutta ed erbaggi. Tempo addietro i due avevano convissuto a Trieste, rompendo poscia ogni relazione. La donna erasi recata nel natio loco, ma il Cumin non aveva potuto fare a meno di seguirla.

A Cividale, i due ex amanti qualche volta s'incontrarono, guardandosi in cagnesco. Finchè una sera, mentre la Scubin era a letto e stava per prendere sonno, il Cumin irruppe nella sua stanza. A detta di lei, il falegname prese la donna per il collo, minacciandola di morte. Alcuni inquilini accorsero, cacciarono il violento e la Scubin al mattino seguente si recò a denunciare il Cumin per violazione di domicilio e minaccie.

Il Cumin afferma ai giudici di essere stato provocato dalla donna e di essersi recato nella di lei casa per chiederle spiegazioni.

I giudici lo assolvono dalla imputazione di minaccie, ma lo ritengono colpevole di violazione di domicilio e come tale lo condannano a un mese di reclusione. Difensore l'avv. Scrosoppi.

CAFFE' E ZUCCHERO

Nella ridente borgata di Sedilis (Tarcento), la notte dal 20 al 21 agosto avvenne un furto in casa di certo Luigi Cussig, al quale furono rubati diversi chilogrammi di zucchero e di caffè, per oltre un migliaio di lire. Quale autore dell'impresa ladresca, compare in Tribunale certo Severino Treppo fu Mattia, di anni 34, e come complice, Ferdinando Graziutti fu Giuseppe, di anni 34.

Quest'ultimo nega e i giudici, dopo la difesa dell'avv. Respina, lo assolvono, mentre condannano l'altro a 18 mesi di reclusione.

DOMESTICA INFEDELE

Caterina Dedor fu Domenico, d'anni 48, da Budoia, domestica a Meduno presso la famiglia del sig. Francesco Stival, si allontanava dal paese nel luglio scorso, rubando degli effetti di vestiario. In contumacia, viene condannata a 14 mesi di reclusione. Difesa avv. Baratto.

FURTO E TRUFFA

Sul banco degli accusati compare Antonio Muccini di Luigi, di anni 30, da Zugliano, il quale deve rispondere del furto di una bicicletta, consumato ai danni di G. B. Battans il 20 giugno, nonchè di aver consumato un pranzo presso l'oste Ermenegildo Barazzutti, senza pagare lo scotto. E' confesso e viene condannato a 17 mesi di reclusione e 500 lire di multa.

In Pretura

Giudice: Vice Pretore dott. Baldassi — P. M. avv. Mamoli — Cancelliere: rag. Grimaldi.

PER PORTO ABUSIVO SOLAMENTE DI COLTELLO

Comparve ieri in giudizio tale Luigi Tea di Francesco di anni 43 da Colloredo di Montalbano, imputato di aver rubato, nella notte dal 23 al 24 agosto u. s., 20 galline dal pollaio di Luigi Bassi in Valle di Reana, ed inoltre di porto abusivo di coltello.

Il Tea nega l'imputazione di furto asserendo, che allorquando fu fermato dalla guardia, nel cesto teneva un coniglio e dei gamberi e non galline. Per questo reato fu perciò assolto per insufficienza di prove; per il porto di coltello si buscò 10 giorni di arresto.

LE TRUFFETTE DI UN FALSO MENDICANTE

Tale Domenico Casasola fu Giovanni di anni 50, preparate alcune lettere.... commoventi andò girando di casa in casa esibendole; in esse il «disgraziato» faceva conoscere le sue disperate condizioni ed implorava aiuto in denaro.

La storiella andò così avanti finchè un bel dì e precisamente il 27 agosto u. s., un soccorritore del «povero» Casasola volle accertarsi se veramente le condizioni di questi erano disperate. Risultò infatti che non solo non erano disperate, ma ch'egli non era affatto malato: trattavasi dunque d'un ingegnoso espediente per far quattrini senza fatica.

Fu condannato perciò ieri dal Giudice a 15 giorni di reclusione e 120 lire di multa.

ACQUISTI.... INCAUTI

Il 10 agosto u. s. Lucia Sturma fu Stefano d'anni 65, dimorante in via Anton Lazzaro Moro 29, fu trovata in possesso, dagli agenti di P. S., di varii indumenti militari, di biancheria, di una macchina da cucire, di scarpe; tutta roba di cui ella seppe giustificare la leggittima provenienza.

La Sturma affermò, anche ieri al cospetto del Pretore, di averla comperata in varii luoghi; il Pretore però non ne rimase pienamente convinto e condannò l'incauta compratrice a 15 giorni di arresto. Ordinò inoltre la restituzione degli oggetti militari all'autorità competente.

PROFESSIONE PERICOLOSA

Il disoccupato Lino Leone di Domenico d'anni 19 abitante in Via Ronchi, per risolvere in qualche modo la sua infelice situazione (ma guarda un po' che idee, più infelici della sua situazione!) si recò in Piazza Venerio e dalla baracca di Filiberto Di Lenardo, asportò un collo contenente una trentina di sacchi di juta. Fu scoperto però mentre cercava di venderli.

Pentito e contrito dell'errore commesso il Leone comparve ieri in Giudizio. Si buscò 5 giorni di arresto beneficiando della non iscrizione della pena nel casellario.

QUEL BENEDETTO FOGLIO DI VIA

Pasqua Franceschinis fu G. B. di anni 28 da Forgaria, per non essersi presentata al Podestà del suo paese, come gliene faceva obbligo il foglio di via, rilasciatole dalla locale R. Questura, si buscò 45 giorni di arresto.

Due grandi scomparsi commemorati al Congresso geografico

Lo spirito di Olinto Marinelli, del geografo più equilibrato e possente dell'Italia nostra, l'uomo più amato ed ammirato dai geografi, la di cui fama era conosciuta al di là delle Alpi e degli Oceani, era presente e dominante al Congresso di Milano. All'apertura del Congresso, presenti principi e ministri, e tutte le notabilità della metropoli lombarda, il presidente S. E. il gen. Porro rievocò la nobile figura del grande Friulano, che tanto amò e onorò la Patria con l'opera sua indefessa e multiforme di geografo. Olinto Marinelli e L. V. Bertarelli sono le due volontà operanti che dominano tutta l'attività geografica italiana dell'ultimo trentennio, due volontà che si fondono in una fede — e più fortemente nei momenti d'angoscia per il nostro Paese — in una fede che è l'immancabile ascesa e potenza dell'Italia.

In Francesco Musoni, il Friuli e l'Italia, come ebbe a dire il vice-presidente prof. C. Bertacchi, il decano dei geografi viventi, perde uno dei più appassionati cultori di speleologia, uno dei più profondi conoscitori di problemi geografico-nazionali di confine, uno studioso che molto ha dato e più ancora avrebbe potuto dare se la morte prematura non l'avesse strappato all'amore per i suoi studi e all'ammirazione dei suoi amici.

Dott. S. D.

IL DIRETTORE DELLA CATTEDRA DI GORIZIA

L'on. Ministero dell'Economia Nazionale ha approvato la nomina fatta dalla Commissione di Vigilanza il 21 luglio scorso del dott. cav. Detalmo Tonizzo a Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Gorizia.

All'egregio comprovinciale seguitte congratulazioni.

CROCE AL MERITO DI GUERRA

Apprendiamo con piacere che all'egregio signor Giuseppe Tardivello di Vincenzo, rappresentante di commercio, con determinazione del Ministero della guerra, è stata assegnata la Croce al merito di Guerra. Il signor Tardivello, prima quale soldato nel 2.o Fanteria e quindi come artigliere, ha combattuto al Podgora, al Peuma e va via durante tutta la guerra, fino al Grappa.

Congratulazioni.

LA SOC. OPERAIA GENERALE

avverte che tutti i partecipanti alla Gita a Gorizia dovranno trovarsi Domenica mattina nel Piazzale della Stazione ferroviaria alle ore 6.30. La partenza avverrà alle 6.45 in vagoni speciali a disposizione dei gitanti, i quali finora superano il numero di 250 senza contare quelli che si inscriveranno all'ultima ora.

Provvedimenti governativi pro Dopolavoro postelegrafonico

Con Decreto-legge 12 agosto passato è stato stabilito che, oltre alla somma fissa di lire 200.000 stabilita nel bilancio delle poste e dei telegrafi per l'esercizio 1927-28, sarà stanziata a favore del Dopolavoro postelegrafonico una assegnazione straordinaria di lire 100.000.

La contribuzione variabile stabilita nello stesso bilancio a partire dall'esercizio 1927-28 è stata elevata da lire 5 a lire 10 per ogni iscritto ad una o più delle istituzioni promosse dall'ufficio centrale del Dopolavoro o da questo comunque incrementate.

I DOPOLAVORISTI POSTELEGR. in gita a Fusine in Valromana

Esito felicissimo ebbe la gita ai pittoreschi luoghi fra Tarvisio e Fusine Laghi del Dopolavoro Postelegrafico, cui parteciparono una trentina di persone fra ricevitori delle provincie e gentili signore e signorine.

Alla stazione di Fusine li attendeva la gentile signorina Rita Cappellari, gerente di quell'Ufficio Postale, la quale molto cooperò per la buona riuscita della gita.

Ella infatti accompagnò i gitanti a visitare le Acciaierie, ove fu loro preziosa e gentilissima guida il direttore dello Stabilimento, l'ing. Mutarelli.

Poi l'allegra brigata si portò ad ammirare le bellezze dei Laghi, riportandone un'impressione meravigliosa.

Alle ore 13, all'albergo alla Posta, a Fusine, fu consumato il pranzo ottimamente preparato da quel proprietario.

Alle ore 20 i gitanti erano di ritorno a Udine contenti della bella giornata così intensamente goduta scambiandosi la promessa di un presto arrivederci per nuove e sempre più belle gite.

I DIRIGENTI DEL DOPOLAVORO a San Giovanni di Manzano

L'Ufficio Stampa del Commissariato dell'Opera Nazionale Dopolavoro comunica: Ieri il vice Commissario dott. cav. Giacomo Luchini, accompagnato dal Segretario dell'Opera per la Provincia, si è recato in visita alla Sezione a S. Giovanni di Manzano.

Accolto dal Presidente e dai componenti la dirigenza della Sezione, il cav. Luchini ha visitato la bella sede e si è interessato del notevole ed esemplare sviluppo assunto dal Dopolavoro che ha inquadrato nelle sue file circa un quarto della popolazione totale di San Giovanni di Manzano.

Il dott. Luchini non ha nascosto il suo vivo compiacimento anzi lo ha espresso ai presenti, incitandoli a perseverare e ha dato inoltre affidamento di appoggio da parte del Commissariato al fiorente organismo che attraverso la sua compagnia filodrammatica, la squadra di calcio, il corpo corale e la squadra ciclistica promette la massima efficienza.

L'origine del nome di Udine

Chè cosa vuol dire e da che cosa deriva il nome di Udine?.... Molto si è scritto e dissertato da studiosi friulani antichi e moderni a questo proposito, senza però poter venire ad una logica, sensata e persuasiva conclusione. Passerò in rassegna qualcuna di tali opinioni, prima di mettere innanzi l'ultima, che è la mia, e che io credo possa essere la definitiva.

Stando a Plinio, tra le genti che stanziavano nella regione dei Veneti, ma probabilmente non venete, si devono annoverare anche quelle che egli chiama *Vedinates*, (*Historia Nat.*, Libro III. cap. XIX), le quali potrebbero essere state genti carniche e così chiamate da un loro pago per nome *Vedinum* dove potevasi trovare la residenza di qualche loro Lucumone.

Per cui — per taluni — da *Vedinum* può essere derivata la voce *Vedinates* o da questa quella di *Vedinum* ed in appresso *Utinum*.

Ma il De Rubeis (il Santo Padre della erudizione e della Storia Friulana) non è persuaso di questa spiegazione che non spiega..... niente o quasi. Rigetta anzi tale ipotesi e nega che la voce *Vedinates* che, afferma egli, si legge *Venidates* ed anche Nesiinates in altri codici, nasconda quella con cui in seguito furono chiamati gli *Utinates* o *Utinenses*. (De Rubeis: *Monum. Eccl. Aq.* cap. XVI.).

E perchè Plinio rammenta che nelle guerre combattute due tre secoli avanti l'era cristiana dai Veneti abitatori della nostra regione contro i Carni e altre genti che abitavano nelle alpi contermini, caddero fra le altre città dei veneti quelle di *Atina* e *Celina*, alcuni letterati suppongono che quell'*Atina* possa essere l'origine di Udine, ed anche del nome di Udine, il quale perciò viene chiamato anche *Utina*. Per Gian Domenico Ciconi (storico e letterato di polso) l'*Atina* pliniana, non potendo essere la nostra *Utina*, possa essere, non già la *Thiene* o *Tine* del Cantù, bensì, alquanto corrotta, quell'*Atens*, che è l'antichissimo Attimis, pago e castello assai noto nella storia del Friuli nostro.

Sappiamo dalla storia che Giulio Cesare diede alle città venete la cittadinanza romana l'anno 48 avanti Cristo per cui esse divennero municipi con magistrati propri, dipendenti direttamente dal Senato, per cui le città della nostra regione, Aquileia e Giulio Carnico appartenevano alla tribù *Vetina*, Forogiulio alla *Scapzia*. Premesso questo chi ci vieta di credere — chiede a sè stesso uno scrittore — che una parte almeno della gente della tribù *Vetina*, vivente fra Aquileia e Giulio Carnico, abbia posseduto dei predi occupati un tempo dai Carni là dove oggi sarebbe l'agro udinese? Ciò supposto — cito le parole del sullodato scrittore — e con abbondante probabilità, perchè non si può dedurre che dal nome della tribù Vetina non sia rampollato quello di *Vetinum* che da più secoli s'è cambiato in Utinum (*Udene e Udine*)?

Forse v'ha soverchia alterazione o violento storpiamento di parole tra — è sempre l'erudito che parla — *Vetina* e *Vetinum*, *Utinum* e *Udine*? La radicale latina *Ved* perchè non può essersi cambiata in *Ud*, soppressa o contratta la *E* e la *T* per assimilazione mutatasi in *D*, quando è sì breve e sì naturale il passaggio dall'antico suono della *V* al suono della *U*?

Ma la voce *Vetina* — osserva il Cantù nella sua *Storia Universale*, Documenti, tomo VIII, pag. 200 — e la sua conseguente *Vetinum*, o *Vedinum* pronunziasi lunga, mentre quella di *Utinum* e Udine si pronunzia breve. E allora? Vi pare forse più logica la spiegazione di coloro che vorrebbero (qui gatta ci cova!) che il nome di Udine derivasse dal tedesco *Weiden*, cioè *pascoli*? Oppure vogliamo ricorrere allo slavo *Viden* (radicale *vid*; vedere) metatesi *quasi* di *Udine*? A dire il vero vi fu un tempo nel quale io pure ho creduto di dover accettare quest'ultima ipotesi, ma ora non più. E penso inoltre che non vale la pena di soffermarsi ad esaminare l'ipotesi di qualcuno che la vuole *bisantina*, soltanto perchè nel vecchio muro del Castello fu trovata, or non è molto, una moneta del greco imperatore Ginstiniano I. (a. 527-565); oppure di chi la stima di origine longobarda per analogia col nome *Odino* o *Oden*, divinità dei longobardi; ed anche di chi la suppone di origine *unnica* per il fatto che, in qualche modo, si accorda col nome degli *Unni*, o con quello di *Uldino*, uno dei capitani di Attila flagellum Dei, che qui tenne un posto, come oggi si dice, avanzato, durante l'assedio di Aquileia, avvenuto nell'anno 452 della nostra era.

Ripeto: e alora? Allora, secondo me, il nome di Udine ha una origine meno complicata, più umile ma anche più logica e comprensibile.

Udine deriva da Nundinae. Dirò meglio: Udine è ad un tempo aferesi e sincope di *Nundinae* e significa: Fiera, mercato.

Procediamo con ordine. Verso l'anno 700 di Roma o 54 avanti Cristo, Giulio Cesare condusse in Aquileia quelle tre legioni con le quali più tardi passò nell'Illirio, e in tale occasione stabilì nella nostra regione un nuovo *Foro* al quale diede il suo nome. Dico un nuovo *Foro*, perchè il primo sarebbe stato quello istituito in Aquileia, la quale, mentre ab antico dava il nome a tutta la regione, in appresso, dopo cioè il soggiorno di Cesare e l'istituzione del nuovo mercato, il territorio nostro assunse il nome di *Friuli*, contrazione di *Forum Iuli*.

Forum in latino significa piazza; «*locus spatiosus in urbe, in quo res venduntur, et negotia fiunt.*»

Nundinae significa: Fiera; mercato; Ferie; vacanze della plebe rustica, quasi *novendinae*, perchè tali mercati o fiere avevano luogo ogni nove giorni; per modo che *Nundinae* instituere, come i nostri progenitori si esprimevano concisamente nel loro lapidario linguaggio, (chè nessun Volapük od Esperanto al mondo potrà mai soppiantare) vuol dire precisamente: *piantar una fiera*, oppure un mercato che deve aver luogo ogni nove giorni.

Udine quindi significa sito ove tiensi il mercato, ove hanno luogo le *Nundinae* dell'agro contermine, in una parola: *mercato per eccellenza, emporio*.

Alla mente sintetica e divinatrice di uno dei più grandi geni dell'Italia e dell'umanità, dovette subito apparire la necessità di tale *Nundinae* ossia mercato nel territorio ove ora sorge la capitale della regione friulana, e ciò non in contrapposizione a quello precedentemente instituito in Aquileia, ma ad integrazione del primo, essendo Aquileia un po' troppo lontana dai pagi e casali posti nel territorio Udinese.

Mi si potrà obbiettare: — E perchè il secondo mercato o *Nundinae* deve aver dato il nome alla città di Udine, mentre il primo mercato non lo diede ad Aquileja. — Per la semplice ragione, rispondo subito, che Aquileja era già una grande città, la più grande dell'occidente dopo Roma, e, qualunque cosa accadesse, il nome suo non poteva essere influenzato e modificato; mentre invece Udine non esisteva ancora, o esisteva in embrione (forse esisteva il primo nucleo a libeccio intorno al suo colle) ed al nuovo mercato, evidentemente frequentalissimo, deve Udine senza dubbio ascrivere il suo rapido ingrandimento e quindi l'importanza commerciale, storica e politica alla quale assurse nei tempi posteriori.

Nundina era in antico una Dea che veniva invocata dai Romani nel nono giorno dopo la nascita, ch'era quello nel quale facevansi le lustrazioni, e nel quale s'imponeva il nome al fanciullo. Il nome della Dea è formato per appunto da questo nono giorno: *Nonus dies*.

Il sistema od abitudine ricorrenziale dei nove giorni doveva quindi essere molto in uso fra i Romani, anche per altri termini che si riscontrano nella loro mirabile lingua, come *Novendialia*, specie di festa nella quale si celebravano sacrifici di espiazione dalle famiglie il nono giorno dopo i funerali di qualche loro membro defunto.

Tale sistema doveva evidentemente essere ispirato da ragioni pratiche e lungimiranti, ed avere il suo fondamento nella economia e nella politica generale dello Stato Romano.

Macrobio, citando Rutilio, scrive che questa consuetudine del nono giorno fu istituita dai Romani per agevolare e permettere ai rurali di recarsi in città per vendere od acquistare qualche cosa. Otto giorni i nostri progenitori dovevano dedicarli al lavoro dei campi, ed il nono, abbandonata la campagna, portarsi, se volevano, in città, anche per prendere conoscenza delle novità o delle leggi che fossero state emanate durante gli otto giorni precedenti.

«ROMANOS INSTITUISSE NUNDINAS UT OCTO QUIDEM DIEBUS IN AGRIS RUSTICI OPUS FACERENT, NONO AUTEM DIE INTERMISSO RURE, AD MERCATUM LEGESQUE ACCIPIENDAS ROMANI VENIRENT,...»

Non è chi non veda la grande sapienza politica dei reggitori romani, i quali, fin d'allora preoccupati dell'urbanesimo, piaga cancrenosa dei nostri tempi, sulla quale opportunamente il Duce d'Italia ha messo ora il suo dito formidabile) avevano per legge, forse, predisposti i giorni nei quali era lecito o permesso abbandonare il lavoro dei campi e recarsi al mercato della città per comperare o vendere.

Va da sè quindi che, nel nostro caso, avendo Giulio Cesare instituito un mercato da tenersi ogni nove giorni, *Nundinae*, nel sito ove ora trovasi la città di Udine, abbia permesso il sorgere ed il progredire di questa, non solo, ma dal nome latino del mercato stesso ne abbia, come è tanto logico e naturale, derivato anche il nome attuale. Difatti Udine, secondo me, deriva da *Nundinae* (in latino, come ognun sa, il dittongo *ae* si pronuncia e), per la stessa ragione per cui Friuli deriva da *Forum Iuli*. A *Nundinae* basta togliere le due *n*, prima e terza lettera di questa parola, e rimane, si tenga bene a mente, anche per ragioni eufoniche, *Udine*. A *Forum Iuli* si tolga la seconda, la quarta e la quinta lettera della prima parola e si avrà precisamente *Friuli*.

Di consimili esempi, cioè di parole e nomi di luogo derivati o ridotti così per sincope od eufonia (principale ragione, regola forse suprema di tutti i cambiamenti) la nostra lingua ne offre moltissimi.

Non parrà strano nè deve far quindi meraviglia il sapere che Udine deriva da *Nundinae*, quando si pensi che per la stessa ragione e nello stesso modo ruggine, deriva da *rubigine*; parola, da *parabola*; città, da *civitas*; Po, da *Pado*; venti, da *viginti*; bontà, da *bonitas*; fare, da *facere*; misura, da *mensura*; pesare, da *pensare*; Dante, da *Durante*, ecc. ecc.

Questo è quello che avevo da dire e spero che anche sul nome di Udine, post hoc, le controversie storico-etimologiche saranno finite per sempre e per tutti, onde finalmente con Virgilio poter dire: «*Claudite iam rivos, pueri: sat prata biberet*»

Barcis, agosto 1927. Anno V. E. F.

Giuseppe Malattia della Vallata

Le tappe del calcio libero friulano

Il Rapid conquista la "COPPA AVIERI,, dopo una incerta e regolare battaglia

Punteggio di misura: 2 a 1 - La strenua per quanto vana difesa del Sant'Osvaldo - Il tempo perfido non ha tenuto lontano gli appassionati

La giornata s'era fermattina immusonita a tal punto da lasciar disperare sull'effettuazione dell'ultimo, definitivo incontro del Torneo Coppa Avieri. Ma ecco nelle prime ore pomeridiane tutto rabbonirsi; e sgusciar di fra le plumbee nuvole timidi e incerti i primi raggi del sole a indorare le cose. Soltanto qualche tempo prima dell'inizio dell'incontro il liquido elemento ha rituffato la sua ira. Ma oramai era troppo tardi giacchè il campo aveva già raccolto la sua moltitudine di sportivi accorsi da Udine e dalle località contermini; moltitudine sportivamente composta che non ha ceduto all'acqua nemmeno quando questa durante il match scattava la sua umida molla.

Il tempo capriccioso non ha rattenuto manco gli avieri: vari di essi coi loro apparecchi hanno voluto contribuire di presenza a rendere più suggestiva la giornata di sport. Hanno difatti, a varie riprese, quando più intensa ferveva la contesa, volteggiato arditi e veloci a qualche centinaio di metri dal terreno di gioco tra la generale e commossa meraviglia; e l'atto è stato rimeritato con muto ringraziamento.. Certo gli avieri non potevano disinteressarsi della loro Coppa....

Ha vinto la più meritevole

Il Rapid ha scavalcato d'un fiato il pronostico, ed ha vinto. Ssceso sul terreno a tutto deciso, ha fatto funzionare il proprio motore dal principio alla fine in maniera encomiabile: con misura, con intelligenza, con fiducia. La compagine imperniata sul solido, vigile ed inesauribile De Biasi, l'uomo di tutte le risorse, ha bene roteato, anche se a volte è inciampato in qualche «ratées». Per quanto però gli attaccanti siano stati i fautori dei due punti della vittoria, il maggiore merito di questa risale per due buoni terzi alla difesa che ha avuto in De Luisa un accorto tempista ed in Palmano uno spazzatore eccezionale. Quest'ultimo, in felicissima giornata, ha sbafordito e senza dubbio è stato con De Biasi, il miglior uomo di parte rapidina. Gli altri tutti, specie nel secondo tempo, sono stati ottimi coadiuvatori,, sicchè ogni linea ha potuto svolgere il proprio lavoro senza eccessiva profusione di forze. Traendo quindi le somme del match, rileviamo che i «poulains» del signor Piatti hanno giustamente beneficiato della vittoria.

Ed eccoci al Sant'Osvaldo, a quello che la carta dava favorito. Innanzitutto esso dalla onorevole patita sconfitta non ha, nè si è appigliato a scusanti. L'insuccesso si è abbattuto sugli uomini del signor Bissattini perchè così doveva accadere.

A nostro parere l'errore più madornale commesso dal Sant'Osvaldo è stato quello di aver rimaneggiata la squadra: la formazione del suo ultimo incontro era la più atta a sostenere, e con successo, la odierna disputa. Cionondimeno i rosso-neri si sono battuti e difesi con alto impegno dall'inizio alla fine, supplendo nel secondo tempo pure al grave vuoto lasciato da Bellotto. Essi dopo un rimarchevole primo tempo ove hanno avuto agio, a varie riprese, di penetrare nei reparti difensivi avversari, sono andati man mano imbrogliandosi nella ripresa, e a nulla sono valsi gli sforzi continui di Tosolini e Bonino per dar ordine agli attacchi e sicurezza alla difesa. Di più, varii elementi hanno reso al disotto del consueto.

Prima di chiudere queste affrettate impressioni dobbiamo dire che preso nel suo assieme, il match non è stato quale si sperava vedere. Più che bello è stato spigliato; più che vivace è stato disordinato.

La partita

Le squadre, agli ordini del signor Querini, che ha discretamente diretto l'incontro, scendono in campo nelle formazioni seguenti:

Rapid: Balini; Palmano e De Luisa; Bergamo, De Biasi e Missana; Cirio, Melchior, Pascolini, Solideo e Bon.

S. Osvaldo: D'Odorico; Dorigo e Bellotto; Cossio, Benino e Gremese; Cignolini, Montico, Tosolini. Massa e Ligugnana.

E' appena trascorso un minuto dall'inizio che Melchior con azione fulminea costringe D'Odorico a raccogliere il primo pallone insaccatosi in fondo alla sua rete. Sferzati dallo smacco i rosso-neri partono alla riscossa, ma i loro assalti rimangono infruttuosi. Una fuga di Melchior al 10' allenta per un poco la stretta avversaria che insiste sempre. In seguito, alla prevalenza rosso-nera i rapidini intercalano veloci calate. In una di queste, su tiro di Bon Dorigo devia in angolo la cui azione si esaurisce con nulla di positivo: siamo al 19'. Cinque minuti dopo ecco Toselini calciare un bel pallone finito alto. Insistendo, il S. Osvaldo al 25', su mani di De Biasi, ottiene un «penalty» che Bellotto tramuta in punto. Balini in un disperato tentativo di parata non ha potuto che sfiorare il ball colle dita. La partita, senza divenire convulsa, si va animando. Dopo un tiro a lato di Bon al 29' Palmano calcia una punizione; Melchior intercetta di testa e devia in porta, ma D'Odorico, pronto, arresta. Dopo parecchi tentativi rosso-neri nei pressi della rete di Balini, il Rapid incanala al 34' una perfetta discesa in linea; De Biasi approfittando di una grave incertezza di due avanti rosso-neri, spedisce lungo a Melchior; questi raccoglie e passa a Bon il quale scaraventa in rete imbroccando l'angolino sinistro. Il S. Osvaldo non si smonta, anzi profonde maggior vigore alle proprie azioni. Gremese al 36' sfiora il palo con un potente tiro da lontano. Immediati tentativi dei rosso-neri sono frustati da De Biasi e dagli interventi tempestivi e precisi di Palmano. Al 44' in seguito a tiro di punizione viene a crearsi una situazione garbugliatissima sotto la porta del S. Osvaldo, ma il ball non trova la via del goal...

Nella ripresa i rosso-neri scendono in campo alquanto menomati per l'assenza del forte Bellotto, dovuta ad una involontaria carezza di Bon. Il Rapid è presto slanciato, ma al 3' Bergamo è costretto a deviare in angolo la cui azione provoca una mischia fintantochè Melchior riesce ad allontanare il pericolo il quale si riversa immediatamente sotto l'opposta porta. Calcio a lato di Solideo al 6' e quindi un bel rimando di Palmano su tiro insidioso di Bonino. Due minuti dopo il Rapid non sa approfittare di una favorevole situazione per segnare. Il gioco si fa da questo momento vertiginoso e caotico; ed ormai il Rapid prevale sugli avversari i quali cercano solo di puntare al pareggio comunque sorga. Per poco all'11' non si assiste ad un autogoal di Dorigo. Al 13' Tosolini trascina i compagni di linea all'attaco ma Palmano da feroce cerbero trova modo di far tutti retrocedere. Un mani di Pascolini al 16' porta una punizione: tira Bonino e De Biasi rimanda. Al 24' Gremese manda in angolo ma il Rapid male approfitta. Quindi Ligugnana appresso sciupa nella conclusione una sua ottima fuga. Per qualche minuto la rete dei S. Osvaldo subisce un martirio di assalti sfrenati e permette a D'Odorico di operare qualche buona parata. Avviandosi verso la conclusione la partita diventa un po' dura. Al 31' Bonino Calcia una punizione che Palmano annulla respingendo dal limitare della rete. Immediati tentativi di ripresa dei rosso-neri sconfinano nel nulla. Al 32' Bonino tira alto, e dopo due minuti Tosolini spara da trenta metri; sembra che il ball debba violare la rete ma il giov. Balini blossa. Al 35' Melchior si vede fermare da D'Oderico un suo tiro vicinissimo. Un gioco slegato trascina poscia avanti l'incontro, e solo verso la fine affiora per un istante il pericolo del pareggio rosso-nero.

⁂

Con questo match si è chiuso un altro Torneo. Esso, organizzato e portato a lieta fine dall'infaticabile signor Armando Miani, darà ottimi frutti. Per intanto ha contribuito a tener desto l'amore per il popolare sport e ad allargare la cerchia degli appassionati.

G. A. Colonnello

S. PIETRO AL NATISONE

R. Istituto Magistrale

La Presidenza avverte che la sessione autunnale degli esami avrà inizio con la prova d'italiano il 16 corrente (alle ore 8 per gli esami di promozione e d'idoneità, alle ore 9 per gli esami d'ammissione) e che le altre prove seguiranno secondo il diario esposto nell'albo. La prima prova scritta degli esami d'abilitazione (versione dal latino) è fissata per il 26 corr.: le altre seguiranno immediatamente nei giorni successivi.

Le iscrizioni alle varie classi sono aperte fino a tutto il 30 corr.

Si avvertono gli alunni già iscritti l'anno scorso in questo istituto, che anche essi debbono fare la domanda d'iscrizione alla classe alla quale sono stati promossi; e s'informa che tale domanda va fatta in carta semplice.

CODROIFO

Per dare l'ala friulana alla Patria

Ad opera del Podestà e del Direttorio del Fascio si è aperta anche in questo Comune la sottoscrizione per l'offerta di un aeroplano «Friuli» per la R. Aeronautica.

Le oblazioni si ricevono presso le Banche, presso le rivendite Privative, Municipi, ed esercizi pubblici.

E' certo che la nobile iniziativa troverà unanimità di consensi anche fra questa patriottica popolazione.

Ieri, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, cessava di vivere

GIUSEPPE REA

d'anni 73

La moglie, i figli, le figlie ed i parenti tutti, ne danno il doloroso annuncio

I funerali seguiranno oggi alle ore 17.30 partendo da via Mercatovecchio N. 19. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

UDINE, 9 settembre 1927.

Notizie dall'Italia e dall'Estero

La chiusura del Congresso internazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro

Un discorso di S. E. Mussolini

ROMA, 8. — Coll'intervento del Capo del Governo stamane in Campidoglio, nell'aula del palazzo senatorio si è svolta la seduta di chiusura del terzo Congresso internazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro. I balconi dei palazzi dei Conservatori e dei Musei erano decorati con arazzi. Al palazzo senatorio era alzata la bandiera di Roma. Nella piazza e lungo la scalea del palazzo senatoriale prestavano servizio reparti di carabinieri, di milizia e di metropolitani in alta uniforme. Nell'aula del Palazzo erano presenti S. E. Belluzzo, i sottosegretari gen. Cavallero, Bolzon, e Martelli, l'on. Acerbo vice-presidente della Camera, il comm. Melchiorri pel direttorio nazionale del Partito Nazionale Fascista, il principe Potenziani governatore di Roma, il generale Bazan, ed altre cospique personalità del mondo politico, fascista, sindacale, nonchè una larga rappresentanza del corpo diplomatico.

Alle 11 accompagnato dal sottosegretario alla presidenza on. Suardo, è entrato nella sala l'on. Mussolini, accolto da una calorosissima manifestazione.

UN TELEGRAMMA A S. M. IL RE

L'on. Luiggi ha pronunciato un discorso vivamente applaudito ed ha letto, tra gli applausi dell'assemblea, il seguente telegramma inviato al primo aiutante di campo di S. M. il Re: «Congresso internazionale organizzazione scientifica del lavoro solenne seduta chiusura Campidoglio rinnova riverenti devoti omaggi Augusto Sovrano, in cui si impersonano glorie del passato e speranze future della Patria.»

Hanno preso poi la parola il sig. Millian Morri Kook presidente della Società Tayler di Nuova York e il sig. Levina direttore dell'Istituto Internazionale nell'organizzazione scientifica del lavoro di Ginevra. Infine l'on. Mauro ha pronunciato un discorso frequentemente applaudito. Allorchè i vari oratori si sono soffermati ad illustrare lo sviluppo e l'attività scientifica nel campo del lavoro in Italia, sotto la illuminata guida di S. E. Mussolini, l'assemblea unanime ha dimostrato il suo vivo entusiastico consenso con calorose ovazioni all'indirizzo del Duce.

Quando si è levato a parlare il capo del governo, una entusiastica dimostrazione gli è stata rivolta dall'assemblea, con replicati evviva al Duce. La manifestazione si è protratta a lungo; poi, fra la viva attenzione e spesso interrotto dagli applausi dei congressisti, il Capo del Governo ha pronunciato il suo discorso, nelle quattro lingue francese, inglese, tedesco e italiano. La fine del discorso è stata accolta da una rinnovata fervida ovazione, durata fino a che S. E. Mussolini si è allontanato dalla sala.

IL DISCORSO DEL CAPO DEL GOVERNO

Ecco il discorso pronunciato in francese inglese, tedesco e italiano dal Capo del governo:

Signore e Signori!

Ho voluto personalmente partecipare alla seduta di chiusura del vostro congresso per sottolineare l'importanza dei suoi lavori che ho attentamente seguito. L'importante numero di delegati qui giunti da quaranta paesi del mondo, la varietà dei temi posti all'esame e le decisioni votate dimostrano che il terzo congresso per la organizzazione scientifica del lavoro è pienamente riuscito. Di ciò sono particolarmente lieto e come Capo del Governo e come italiano.

«In altra occasione, io ho posto in rilievo l'enorme estensione presa dalla scienza in tutte le manifestazioni della vita moderna, e individuale e collettiva. Le applicazioni pratiche della scienza diventate oramai innumerevoli in ogni campo, accompagnano l'uomo moderno in ogni istante della sua attività e ne moltiplicano le energie. Niente di più razionale e di più necessario dell'applicazione sistematica al lavoro umano dei ritrovati della scienza. Si tratta di applicare tutto ciò che la scienza consiglia in fatto di igiene, abilità professionale rendimento del lavoro, impiego delle ore di riposo. Nella situazione attuale del mondo si tratta di aumentare la produzione dei beni necessari agli uomini, di innalzare il livello di vita nelle classi più umili; qui la scienza può dire la sua parola ed offrirci i suoi strumenti di ricerca e di potenza.

Il governo fascista e le classi produttrici italiane nel campo del capitale della tecnica del lavoro terranno conto dei risultati del vostro congresso.

Quando rientrerete nei vostri paesi vi prego di dire che avete vista un'Italia laboriosa e ordinata, che lavora per la sua resurrezione economica, per il progresso dell'umanità e per la pace fra le nazioni. Vi ringrazio e vi prego accogliere il mio cordiale e deferente saluto.

S. E. Mussolini ha poi così proseguito in italiano:

«Ho parlato nelle lingue principali del Congresso. Voglio essere gentile con voi nel non infliggervi un quarto, sia pur breve, discorso. Non vi ripeterò che questo terzo congresso per la organizzazione scientifica del lavoro è pienamente riuscito. Dirò soltanto che io sono un pioniere, in questa materia. Difatti, ho cercato di applicare in tutti i rami dell'amministrazione dello Stato i metodi del lavoro scientifico; precisamente — unità di comando e di direzione, divieto della dispersione degli sforzi e delle energie. L'uomo è un essere limitato, diceva Ernesto Renan, cui la natura può permettere il lusso di compiere errori perchè ha lo spazio e il tempo per sè; quindi vi può riparare. Ma l'uomo essendo un essere limitato nello spazio e nel tempo, non può permettersi il lusso di commettere degli errori, soprattutto a ripetizione. (Vivissimi applausi). Deve seguire nel suo lavoro criteri rigidamente scientifici e razionali.

«Vi dicevo che questo congresso è stato importante; ma credo che sarà sopratutto importante il dopo congresso, cioè le visite che i nostri ospiti stranieri faranno in diverse regioni d'Italia, dove i nostri gentilissimi ospiti potranno constatare lo sforzo di questa Italia che è ancora così poco conosciuta nel mondo. E' probabile che molti luoghi comuni dovranno essere riveduti, corretti e probabilmente cestinati, (Calorosi applausi), poichè accanto all'Italia antica e alla Roma per tre millenni antica, della quale siamo fierissimi, c'è l'Italia moderna, l'Italia dell'agricoltura, l'Italia dei cantieri navali. Malgrado le difficoltà siamo ai primi posti per quello che concerne l'industria e voglio aggiungere che malgrado i tempi difficili non soltanto per noi, ma tutto il mondo, abbiamo la certezza che la crisi sarà brillantemente superata, poichè l'Italia di oggi è un'Italia che accanto ai fattori obbiettivi della vita ne aggiunge un altro: la volontà cosciente dell'uomo. (Acclamazioni prolungate).

Congresso geografico italiano

MILANO, 8. — Nella seduta d'oggi del X Congresso geografico italiano S. E. il Governatore Corrado Zoli ha esposto una interessantissima comunicazione sul tema: il problema economico della vallata del Giuba, considerando in particolare modo il problema della irrigazione e facendone conoscere tutta l'imponenza, tutte le molteplici difficoltà. Si potrebbero, una volta compiuti i colossali lavori e supponendo il pieno e razionale sfruttamento di tutti i terreni bonificabili, prevedere una produzione annua media di oltre 100 mila quintali di cotone, ed a 300 a 400 mila quintali di prodotti vari, come Kapok, sesamo, ricino, granturco, canna da zucchero, arachidi, ecc. Ma non conviene nascondersi che un tale programma integrale presenta difficoltà di realizzazione per lo meno altrettanto gravi, quanto ne sono rosee le previsioni. Basterà accennare che le spese di primo impianto dovrebbero prevedersi in circa mezzo miliardo di lire e che la popolazione agricola occorrente dovrebbe calcolarsi in non meno di mezzo milione di persone. Un tale programma (concluse S. E. Zoli) non potrebbe e non dovrebbe realizzarsi che per gradi; onde, risolta che fosse in quel modo che apparisse più idoneo e conveniente la questione essenziale e pregiudiziale della mano d'opera, sarebbe lecito sperare che la tenacia, l'ordine e lo spirito d'iniziativa della nostra razza rivelatisi ed affermatisi dal Brasile alla Tunisia e dalle foci del Po agli aspri speroni dell'Etna fossero per trovare nel nuovo territorio coloniale un campo di sicuro e proficuo successo.

Quel che si ottiene dalla terra

Oltre 50 quintali di frumento per ettaro! Vistosi premi

ROMA, 8. — A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Milano:

«Comitato esecutivo Cassa Risparmio Provincie Lombarde, accogliendo proposte commissione giudicatrice concorso per le elevate produzioni frumentarie, ha deliberato nella seduta odierna, l'assegnazione del primo premio di lire CENTOMILA alla ditta Lazzari fratelli di Montichiari (Brescia) con una produzione rigorosamente controllata di quintali 58 e 28 chiogrammi per ettaro, sopra dieci ettari. — Il secondo premio di lire QUARANTAMILA è stato conferito a Gorlani Fausto di Commezzano (Brescia) con quintali 47 e 82 chilogrammi per ettaro su ettari 5. — Il terzo premio di lire 10.000 a Cottarelli Federico di Remedello di Sotto (Brescia) con quintali 46 e 82 chilogrammi per ettaro su ettari 7. — Seguono altri 28 concorrenti con produzione variabile da trenta a quaranta quintali per ettaro, sopra superfici minori di ettari 5. I risultati magnifici del concorso confermano le possibili produzioni granarie previste sulla lungimirante volontà di V. E. onde redimere nazione dipendenze estero. La Cassa Risparmio e gli agricoltori delle Provincie Lombarde, sempre fieramente solidali in ogni opera diretta bene nazione, dedicano a V. E. questa loro fatica, che vuole essere sicuro auspicio per la prossima vittoria battaglia grano da V. E. romanamente guidata. Chieggo che V. E. voglia degnarsi consegnare in solenne cerimonia granaria nel prossimo ottobre i premi ai valorosi vincitori. — Ossequi: De Capitani, presidente Cassa di Risparmio Provincie Lombarde».

S. E. il Primo Ministro ha così risposto:

«De Capitani, presidente Cassa Risparmio, Milano — Rispondo a tuo telegramma esprimendoti la mia piena soddisfazione per il risultato del concorso per elevata produzione frumentaria, concorso bandito con alta comprensione dei doveri dell'ora dal glorioso fortissimo istituto da te alacremente e saggiamente guidato. Sulle cifre raggiunte dagli agricoltori bresciani faranno bene a riflettere gli eterni increduli, spesso tali per congenita abulia mentale. Non dico che a tali cifre si possa arrivare alla media di tutta la nazione. Dico e riaffermo che la media generale può essere elevata di quasi 2 quintali per ettaro, che riscatterebbero la Nazione dalla servitù grave del pane straniero. Accetto consegnare il meritato premio a questi valorosi bresciani che sin da oggi segnalo alla ammirazione della Nazione. — Mussolini».

Il ministro Ciano premia i vincitori delle gare telegrafiche

COMO, 8. — Giornata di celebrazione, da parte dei postelegrafici, di Alessandro Volta. Città imbandierata. Pittoresco, spettacoloso il corteo che dalla stazione accompagnò il Ministro Ciano a Villa Olmo.

Sua Eccellenza il Sottosegretario Pennavaria e altre personalità. Il Ministro fu salutato entusiasticamente, con «evviva l'eroe di Buccari!». Egli era accompagnato dalla signora e dalla signorina sua figlia.

Nel massimo salone di Villa Olmo il Ministro ha distribuito i premi ai partecipanti alle gare internazionali telegrafiche e nazionali di avviamento postale. Alcuni delegati esteri hanno espresso la loro riconoscenza e l'ammirazione per il modo come il Congresso fu organizzato. Applauditi discorsi pronunciarono pure il Ministro Ciano e il sottosegretario on. Pennavaria. Il discorso del ministro fu coronato da frenetici applausi e da grida «Viva il Duce! viva Ciano, l'eroe di Buccari!».

La proposta polacca per garantire la pace del mondo

GINEVRA, 8. — *Ecco la forma in cui è stata sottoposta allo studio degli esperti, la proposta polacca per garantire la pace nel mondo:*

"L'assemblea della Società delle Nazioni, riconoscendo la solidarietà che unisce la comunità internazionale — animata dalla ferma volontà di assicurare il mantenimento della pace generale — constatando che la guerra di aggressione non deve mai servire come mezzo per definire le controversie tra gli Stati, e che per ciò essa costituisce un crimine internazionale — considerando che la solenne rinuncia ad ogni guerra di aggressione sarebbe cosa di natura tale da creare una atmosfera di fiducia generale favorevole ai progressi dei lavori intrapresi in vista del disarmo;

dichiara che ogni guerra aggressiva è e rimane proibita.

L'assemblea dichiara essere per gli stati membri della Società delle Nazioni l'obbligo di conformarsi a tale principio e li invita a procedere alla conclusione di patti di non aggressione inspirati all'idea che tutti i mezzi pacifici debbono essere impiegati per regolare le controversie di ogni natura sorgenti tra gli Stati"

Per la «pace nel mondo», vi sono due proposte: quella polacca riferita qui sopra e un'altra dell'Olanda. Ma entrambe hanno trovata pronta la critica, esposta dal signor Politis, delegato della Grecia.

Riguardo alla mozione olandese, Politis, pur rendendole omaggio per il suo nobile intento, dichiara — e deplora — di non condividerne il modo di vedere. Egli ritiene che gli ostacoli contro cui si urtò nel 1924 non siano scomparsi e che l'arbitrato obbligatorio non possa considerarsi come un elemento di fermezza se non sia accompagnato da sanzioni.

Passando ad esaminare la proposta polacca, Politis si domanda che cosa ne resterebbe dal punto di vista pratico se si volesse fare proclamare la illecità delle guerre di aggressione senza sanzioni, nè arbitrato, nè definizione dell'aggressore.

— Bisogna evitare (dichiara Politis) di lasciare credere alla pubblica opinione che una dichiarazione, simile a quella che vorrebbe la Polonia, aggiungerebbe qualche cosa come garanzia pratica alla sicurezza. Più si esamina il grande problema della pace, e meglio si giunge a convincersi che il rimedio dei mali di cui soffre l'umanità non si trova in testi o in formule. La Società delle Nazioni ha una parte immensa da compiere; e poichè essa costruisce pezzo per pezzo, una solida struttura per i suoi ulteriori sviluppi, si può avere in essa la più grande, legittima fiducia. Essa (conclude) mi sembra dotata di inestinguibili risorse, di una meravigliosa elasticità; ed è su tale constatazione che baso la mia fede incrollabile nell'ideale della Società delle Nazioni. E rivolgendomi tanto agli impazienti quanto agli increduli, vorrei ripetere loro il vecchio adagio di cui si servivano nei momenti delle prove i miei antenati: Aspettate.

Interminabili ovazioni hanno salutato la fine del discorso del signor Politis che ha vivamente impressionata l'assemblea.

La proposta polacca che il comitato dei giuristi aveva già mutilato e resa vaga e indeterminata, per adesso rimane sospesa... e forse non se ne riparlerà neppure a novembre.

Un parrucchiere caro

Capelli, barba, manicurie L. 52.10

MILANO, 8. — Il commerciante veneziano Federico Brick, alloggiato in un ricco albergo presso la stazione, stamane si recava dal vicino parrucchiere, dove per il taglio dei cappelli e della barba e la manicure, si vedeva presentato un conto di lire 52.10. Il Brick ritenendo ingiustificato la pretesa, dopo aver protestato, denunciava il proprietario del negozio.

Il tragico silenzio oceanico avvolge la sorte dell'"Old Glory,,

Anche il "Syr John Carling,, scomparso?

Vane ricerche

LONDRA, 8. — L'Agenzia «Reuter» ha da New York:

Dopo aver passato tutta la giornata nelle ricerche dell'«Old Glory», il piroscafo Transilvania ha lanciato un radiotelegramma con il quale avverte che prosegue nella sua traversata. Mentre il piroscafo «California» continua verso il nord la sua rotta, il piroscafo americano «Merchant» prosegue le ricerche per rintracciare l'«Old Glory». Dato lo stato tempestoso e grosso del mare al momento in cui l'aereoplano è stato costretto ad ammarare, non restano che poche speranze per ritrovare gli aviatori. Il capitano del «Carmania» ha fatto nel pomeriggio di ieri dichiarazioni pessimiste: «Credo, ha detto, che vi siano pochissime speranze per il canotto smontabile che l'«Old Glory» aveva a bordo e si dubita che questo abbia potuto tenere il mare nello stato in cui è attualmente l'Oceano».

Dichiarazioni del costruttore del velivolo e delle mogli dei piloti

NEW YORK, 8. — Le mogli dei due piloti e di Peyne che non hanno potuto vincere la commozione al momento della partenza dell'«Old Glory» danno ora esempio mirabile di forza d'animo. Il padre di Peyne dalla Florida dove risiede, ha telegrafato alla nuora la sua speranza che il figlio possa essere salvato facendo evidentemente forza a se stesso per poter scrivere, come egli ha fatto, «nessuna nuova, buona nuova».

Nell'ufficio del «Daily Mirror» di cui come è noto Peyne è direttore, giungono continue richieste d'informazioni e si veglia fin dalla prima segnalazione di pericolo angosciosamente. Il giornale ha pubblicato una dichiarazione firmata dalla signora Peyne e inoltre dalla signora Bertaud e dalla signora Florence Gallaghan, rispettivamente moglie e madre del pilota, in questi termini: L'«Old Gory» era bene equipaggiato. I suoi istrumenti funzionavano perfettamente. Tutte le precauzioni erano state prese contro tutti gli accidenti. Abbiamo la convinzione che l'apparecchio sarà ritrovato dalle navi partite alla sua ricerca».

Il costruttore dell'aereoplano, l'olandese Fokker, ha precisato il suo pensiero sul forzato ammarraggio dell'«Old Glory» in un comunicato inviato ai giornali. Come è noto egli ritiene che solo un incidente al motore abbia potuto costringere l'aereoplano a scendere in mare: «Disgraziatamente — osserva il Fokker — il guasto al motore minaccia e minaccerà sempre gli aeroplani che ne hanno uno solo. Il sig. Hearst ha scelto tuttavia un aeroplano di un solo motore per la spedizione Nuova York-Roma tenendo conto della quantità di benzina che si sarebbe dovuta portare. Infatti sarebbe stato impossibile per un tragitto così lungo portare il peso del carborante necessario per alimentare due o tre motori per 50 ore consecutive».

Barzini di parere contrario

Eccesso di peso

NEW YORK, 8. — Il «Corriere d'America» pubblica un editoriale del suo direttore Luigi Barzini nel quale è detto tra l'altro:

«In uno dei suoi dispacci Bertaud rilevava l'estrema pesantezza dell'apparecchio che portava quasi 700 libbre oltre il carico massimo calcolato dal costruttore Fokker. Durante la tempesta tale eccessiva pesantezza era ragione di avere preoccupazioni perchè riduceva notevolmente la manovrabilità dell'apparecchio che era costretto a lottare contro il vento e contro la diminuzione di velocità dovuta a qualche piccolo incidente nel motore o ad altre cause, le quali potevano scemare notevolmente la forza di sostentamento dell'apparecchio e costringerlo a scendere. Ma il bel tempo annunciato sopra tutto il percorso stabilito eliminava questo rischio.

In queste ore d'angoscia non possiamo evitare di abbandonarci ad angosciose congetture, cercando di penetrare il segreto del dramma dell'«Old Glory». Una cosa ci colpisce e sorprende: la località dell'Oceano dalla quale l'aereoplano ha lanciato il grido supremo si trova a latitudine nord 49.0 5', longitudine ovest 41.0 18'. Questo significa che al momento della forzata discesa in mare l'«Old Glory» si trovava ad oltre 200 miglia a nord della rotta che doveva seguire e che si era prefisso. Perchè l'«Old Glory» volava così lontano dalla sua strada? I venti di sud-est gli avevano forse impresso un così profondo spostamento? E' difficile pensare ciò. La nostra inchiesta ci offre una spiegazione plausibile.

Al momento di partire il giornalista Filippo Peyne, passeggero dell'«Old Glory» e direttore del volo per conto del finanziatore Hearst confidava che l'«Old Glory» nel suo volo verso l'Europa avrebbe cercato le traccie del suo gemello «Saint Raphael». Nessuna impresa più generosa e più inutile: se il «Saint Raphael» è precipitato in mare da una settimana non è possibile rintracciarne ora i resti».

Vollero partire ad ogni costo!

LOS ANGELES, 8 (Unit Press) — Il miliardario Hearst pubblica uno scambio di telegrammi con il giornalista Payne. Da uno di questi risulta che egli aveva offerto un cospicuo indenizzo all'equipaggio dell'«Old Gloria» purchè avesse abbandonato la pericolosa avventura». Senonchè i transvolatori insistettero per una sollecita partenza.

Per lo rara maggiormente da qualsiasi responsabilità, il signor Hearst li scongiurò almeno di aspettare l'autorizzazione governativa. Payne rispose che tanto gli ispettori dell'aviazione militare come quelli dell'aviazione civile avevano collaudato l'«Old Glody» dando il loro completo benestare.

Una purtroppo inutile offerta

25 mila dollari di premio a chiunque ritrovi l'«Old Glory»

NEW YORK, 8. — Il signor Hearst, finanziatore del raid dell'«Old Glory», ha offerto una ricompensa di 25 mila dollari a chiunque ritrovi l'aeroplano con gli occupanti. Sebbene, egli ha detto, nessuna ricompensa sia necessaria per stimolare le ricerche, la somma che offro sarà la espressione della gratitudine.

L'angoscia di Roma

ROMA, 8. — Il Governatore di Roma Principe Spada Potenziani, ha diretto a Luigi Barzini, direttore del «Corriere d'America» il seguente telegramma:

«Roma segue con angoscia febbrile le ricerche dell'«Old Glory». Che il Dio degli Oceani salvi i cuori ardimentosi che rischiano la vita per lo altissimo ideale del progresso e della fraternità umana».

L'ammirazione e il cordoglio dei giornalisti italiani

ROMA, 8. — L'on. Ermanno Amicucci, segretario federale del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti ha pure telegrafato a Luigi Barzini, pregandolo di esprimere ad Hearst e alla stampa americana la ammirazione e il cordoglio dei giornalisti italiani per l'illustre collega Philipp Paine, caduto compiendo ardimentosamente la sua missione sull'«Old Glory».

Continua il mistero

L'Agenzia «Reuter» riceve da New York:

Il mistero sulla sorte dell'«Old Glory» continua. Le autorità aeronautiche hanno poca speranza sulla possibilità che l'aeroplano abbia avuto un incidente di poca importanza e che possa continuare la rotta verso Roma in quanto che l'aeroplano era provvisto di radio ed avrebbe perciò dovuto dare sue notizie.

Il "Saint Raphael,, irremediabilmente perduto

LONDRA, 8. — A proposito delle ricerche fatte negli ultimi giorni lungo la via seguita dal «Saint Raphael» nel suo tentativo di traversata dello Atlantico, l'Agenzia «Reuter» ha da S. Giovanni di Terranova che il Ministero delle Colonie americano avvisa il postale governativo che fa servizio tra S. Giovanni di Terranova e la costa del nord del Labrador ed un altro piroscafo che fa servizio fra lo stretto d'Isabella e la costa di Terranova, hanno inviato un rapporto secondo il quale nessuna notizia è stata possibile avere sul «Saint Raphael» lungo la rotta dei due piroscafi. Rapporti analoghi sono stati ricevuti da vari posti di telegrafia senza fili del Labrador e della costa nord e di Terranova. Conseguentemente non vi è più alcuna speranza di poter ritrovare le persone che erano a bordo del velivolo.

Nessuna notizia del "Sir John Carling,,

LONDRA, 8 (ore 17). — E' attualmente atteso con grande ansietà all'aerodromo di Croydon il «Sir John Carling» che avrebbe dovuto raggiungere la costa inglese al principio del pomeriggio.

Le condizioni atmosferiche all'ovest dell'Irlanda sono cattive. Il «John Carling» aveva essenza sufficiente per volare fino alle ore 18.

Tragica sorte?

LONDRA, 8 (ore 23.55). — Non si possiede ancora alcuna notizia circa l'aeroplano «Sir John Carling» partito come è noto da Terranova ieri mattina. Si teme che abbia incontrata la stessa sorte dell'«Old Glory».

Il raid del "Royal Windsor,, sarà impedito

HARBOUR GRACE, 8. — Le condizioni atmosferiche e le riparazioni necessarie hanno fatto rinviare ancora la partenza del «Royal Windsor», i cui piloti ritengono ormai inutili le ricerche delle tracce dell'«Old Glory».

WINDSOR (Ontario), 8. — In seguito alle recenti catastrofi di aeroplani avvenute nell'Atlantico, la commissione che ha organizzato il raid del «Royal Windsor» ha telegrafato ai piloti di abbandonare il progetto di volo. Un deputato dell'assemblea legislativa di Ontario, ha telegrafato al Primo Ministro del Canadà affinchè impedisca il raid del «Royal Windsor».

S. GIOVANNI DI TERRANOVA, 8. — Sono qui giunti in automobile i piloti del «Royal Windsor» e sono stati ricevuti dal Governatore, dal primo ministro di Terranova e da altre notabilità che li hanno consigliati a non tentare il raid che non offre nè interessi scientifici nè interessi di altro genere.

Il "Pride of Detroit,, continua il suo volo

RANGOON, 8 (United Press). — Il «Pride of Detroit» è partito per Bangkok alle 6.15 di stamane.

Tragico cozzo fra due aeroplani

Un morto e uno moribondo

BRUXELLES, 8. — Ieri mattina durante esercitazioni di squadriglie da caccia, due aeroplani si sono scontrati e sono caduti insieme in un prato presso il campo di aviazione di Nivelle.

I due apparecchi sono rimasti completamente distrutti.

Dai rottami di uno di essi è stato tratto il cadavere del sergente Lock De Diest, di 24 anni, ucciso sul colpo e orrendamente mutilato; mentre dalla carlinga dell'altro apparecchio è stato tratto il corpo del sergente Lahagse, gravemente ferito alla testa; questi venne trasportato morente all'ospedale.

Un velivolo sanitario offerto dalla Croce Rossa Italiana

ROMA, 8. — Il commissario per la Croce Rossa Italiana ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Onoromi partecipare a V. E. che la Croce Rossa Italiana, fedele alle sue tradizioni di patriottismo e di comprensione delle esigenze nazionali, offrirà mediante sottoscrizione fra i soci, un aeroplano sanitario. Prego la E. V. di aggradire i sensi devoti di ossequio. — R. Commissario, Pio Marta».

S. E. il Sottosegretario Balbo ha così risposto:

«Sono lieto esprimere Vossignoria e tutti i soci Croce Rossa Italiana altissimo compiacimento S. E. Capo Governo per patriottica determinazione presa, volendo offrire R. Aeronautica un apparecchio sanitario. — Sottosegretario Balbo».

Riunione ciclistica internazionale al Motovelodromo di Roma

ROMA, 8. — Questa sera al Motovelodromo Appio con concorso di numerosissimo pubblico si è svolta la riunione ciclistica notturna internazionale di chiusura. Ecco il dettagliato match delle 5 nazioni: 1. prova velocità: 1. Linari (Italia); 2. Weller (Austria); 3. Sutter (Svizzera). — Seconda prova australiana a coppie: 1. Lacquehage e Wambst (Francia); 2. Suter e Noller (Svizzera); 3. Linari e Quatrocchi (Italia). — Terza prova individuale giri 100: 1. la coppia svizzera punti 58; 2. la coppia italiana con 46; 3. la coppia francese punti 37; 4. la coppia austriaca punti 28. Classifica: 1. Italia e Svizzera a pari merito; 2. Francia; 3. Austria e 4. Germania.

Lo sciopero dei ferrovieri australiani

LONDRA, 8. — L'agenzia Reuter ha da Brisbane: Nonostante che la commissione arbitrale abbia approvato i termini dell'accordo che era stato dichiarato soddisfacente per i ferrovieri scioperanti e per la raffineria di zucchero per la quale è sorto il conflitto, la serrata delle aziende ferroviarie dallo Stato di Queensland non sembra prossima a cessare.

Si prevede che la lotta fra il Governo e la Trade Unions sarà accanita. Essa potrebbe anche condurre ad uno sciopero generale, se il governo tentasse di organizzare un servizio ferroviario ridotto. Tutti i giorni gli operai organizzati delle Trade Unions compiono manifestazioni, senza però turbare l'ordine pubblico. Il sindacato dei ferrovieri australiani ha chiesto a tutti i suoi iscritti un contributo in danaro per venire in aiuto dei ferroveri del Quensland. I sindacati degli altri Stati hanno acconsentito alla richiesta, pure avendo dichiarato di volersi mantenere estranei al conflitto. Un servizio automobilistico provvede al vettovagliamento del Quensland; ma gli affari a Brisbane son considerevolmente diminuiti.

Scandalo politico a Belgrado

BELGRADO, 8. — Ha prodotto grande impressione in questi circoli politici l'arresto del cassiere del Ministero dell'Interno, Simone Stefic, imputato di aver sottratto dalle casse del Ministero oltre un milione e mezzo di dinari. Egli ammette di aver sottratto del denaro, ma afferma di averlo fatto dietro ordine dell'ex Ministro degli Interni, Maksimovic. Invitato ad esibire dei documenti comprovanti la verità delle sue affermazioni, lo Stefic ha dichiarato di non poterlo fare per timore che i documenti gli siano rubati e poi distrutti. L'arresto va messo in relazione con le voci corse negli ultimi tempi secondo le quali l'ex Ministro avrebbe commesso gravi abusi erogando dai fondi segreti del Ministero dell'Interno notevoli somme per concederle a prestito o donarle ad amici e parenti.

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine